



**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.31**

---

**16 FEBBRAIO 2016**

---



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

**AMBIENTE**

L'ATTACCO DEI GRILLINI

**RISPOSTE EVASIVE**

«Dall'amministrazione Giorgino abbiamo solo una risposta "Stiamo provvedendo" ed invece aumenta la preoccupazione»

# Esposto alla Procura sul Ciappetta-Camaggio

Il video del Movimento 5 Stelle sulle acque del «canalone»

**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** In un documento video il Movimento Cinque stelle di Andria denuncia l'immobilismo dell'amministrazione guidata da Nicola Giorgino di fronte alla grave situazione del canale «Ciappetta-Camaggio», il corso d'acqua artificiale che inizia alle pendici della Murgia Nord occidentale e sfocia in mare tra Barletta e Trani, dopo aver attraversato gran parte del territorio sia rurale che urbano della città di Andria.

Sempre più preoccupati per i terreni adiacenti coltivati, le acque

mostrate nel documento sono evidentemente inquinate.

**PREOCCUPAZIONE IN AUMENTO.** Per questo i consiglieri cinque stelle hanno presentato un esposto in Procura.

Il documento video fa riferimento alle acque che vengono immesse in mare, quindi in teoria acque pulite. Ebbene, le immagini mostrano tutt'altro: «Quelle acque - commenta Michele Coratella, capogruppo consiliare M5S Andria - scorrono davanti ai terreni adiacenti al canale Ciappetta-Camaggio, che essendo coltivati aumentano la nostra

preoccupazione. Su quei terreni vengono coltivati ulivi, uva, ortaggi che arrivano sulle nostre tavole. Siamo certi che si tratti di cibo sicuro? Su questa faccenda chi dovrebbe vigilare? Sapete cosa ci dice il Sindaco Giorgino e l'assessore all'Ambiente Mastrodonato? "Stiamo provvedendo". Ma con questa frase - continua Coratella - perdoni tempo e intanto la gente continua ad ammalarsi. Noi siamo davvero preoccupati, vorremmo che fosse fatta chiarezza, che ci fossero più controlli in generale: le centraline per il monitoraggio delle onde elettromagnetiche, ad esempio, risul-

tano spente. Tempo fa furono acquistate anche delle centraline per il rilevamento del rumore che non sono mai state attivate».

**DATI INQUIETANTI** «Ad Andria ce n'è solo una che rileva le polveri sottili - prosegue il capogruppo - e i dati del mese di dicembre 2015 hanno rilevato lo sfioramento in più occasioni, ma è una centralina che, evidentemente, non riesce a monitorare l'intera città. Avevamo chiesto all'Amministrazione di dotarsi di centraline mobili per rilevare la qualità dell'aria nelle strade più trafficate, ma anche in questo

caso ci è stato risposto: "Stiamo provvedendo"».

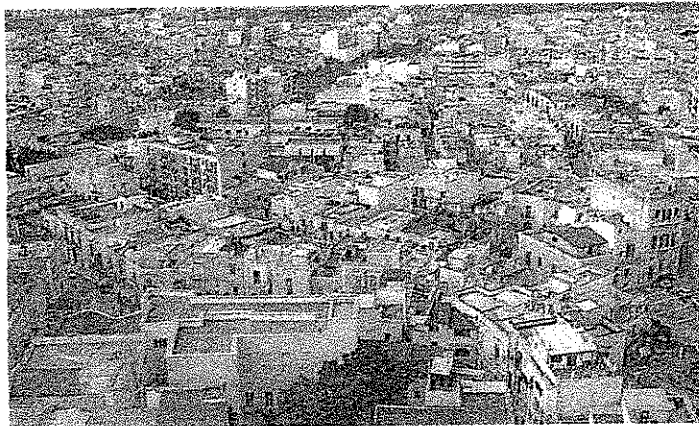
«Il movimento Cinque Stelle, dopo l'acquisizione di queste immagini, ha depositato un esposto presso la Procura della Repubblica di Trani chiedendo che si faccia finalmente chiarezza sui fatti, e vengano accertate le responsabilità. «Il nostro compito è quello di denunciare le mancanze - conclude il suo intervento Coratella - Non basta più solo sensibilizzare e denunciare, bisogna agire. Sono anni che ci occupiamo di problemi ambientali e su questa faccenda andremo fino in fondo».

**PROGETTO RIDIMENSIONATO ALL'INTERA PUGLIA TOCCHERÀ DIVIDERSI PER IL 2016 SOLO UN MILIONE E TRECENTOMILA EURO COME RESIDUO DEL PASSATO**

# Zona Franca, tagliati i finanziamenti

Montaruli (Unimpresa): «La novità tenuta in silenzio arriva dalla Legge di Stabilità»

● **ANDRIA.** I dati ufficiali diffusi dal Ministero dello Sviluppo Economico sulla ripartizione dei fondi per le zone franche urbane non sono confortanti. Per Andria, solo 201 imprese risultano beneficiarie pari al 25,54% fruito sul totale concesso. Le agevolazioni concesse sono pari a 6.260.000 euro; concesso alle imprese che hanno avviato la fruizione 4.880.000 euro, per un totale fruito pari a 1.600.000 euro. Ora, i fondi da mettere nel piatto per alimentare la seconda tornata di agevolazioni per le imprese insediate nelle ZFU in Puglia, quindi anche i comuni di Andria e Barletta per la Bat, proverranno esclusivamente dai residui, ovvero dalle somme rese disponibili ma di cui le imprese non hanno voluto o potuto usufruire. A rendere nota la vicenda, Unimpresa Bat. «Si tratta di fondi inutilizzati - afferma Savino Montaruli, direttore amministrativo UNIBAT - ma anche qui i conti non tornano perché a fronte della grande mole



di fondi non utilizzati, per l'intera Regione Puglia il fondo sarà di appena 1,3 milioni di euro. Ma c'è dell'altro. I fondi ulteriormente decurtati nella Legge di Stabilità e di Bilancio 2016, invece, andranno esclusivamente alle 10 ZFU non comprese nelle regioni Obiettivo Convergenza. Si è deciso, cioè, sempre nel silenzio assoluto del locale

mondo istituzionale e politico, di convogliare queste risorse per finanziare le agevolazioni delle 10 ZFU individuate dalla delibera CIPE n. 14 dell'8 maggio 2009 ricadenti nelle regioni non comprese nell'obiettivo "Convergenza" quindi Cagliari, Iglesias, Quartu S. Elena, Campobasso, Velletri, Sora, Pescara, Ventimiglia, Massa

Carrara e Matera. Per le 45 ZFU delle Regioni Obiettivo Convergenza (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia), il comma 343 della Legge di Stabilità ha previsto che potranno fare affidamento sui residui della precedente tornata di finanziamento. La Puglia quindi avrà a disposizione 1,3 milioni di euro di somme rivenienti da rovoche

**MENO SOLDI**  
Taglio ai finanziamenti sulla Zona Franca Urbana. Quindi meno denaro anche per la città di Andria

o residui non utilizzati dai potenziali fruitori che saranno nuovamente rimessi in gioco come stabilito nella Legge di Stabilità 2016 dal Ministero dello sviluppo economico mediante l'adozione di nuovi bandi. Se l'intera Puglia potrà beneficiare di soli 1,3 milioni di euro, di quanto ne potrebbe beneficiare la grande città di Andria? E cosa intenderebbe farne? Rilanciare il centro storico con nuovi distributori di bevande superalcoliche? «Una storia davvero gestita male - commenta Montaruli - sia nella fase pre che in quella post stanziamento con il risultato che in termini occupazionali, finalità primaria della Misura, nessun risultato è mai stato riscontrato. Ormai la beffa si è completata con questa altra farsa che destina all'intera Puglia briciole che umiliano il territorio e lo rendono ancor più palesemente inappetibile, senza alcuna forma di progettualità e di iniziativa strutturale».

[m.past.]

IN RICORDO DI MICHELE IEVA «UN INCONTRO CHE HA LO SCOPO DI COINVOLGERE E SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA»

# Incidenti stradali, si parla di prevenzione

Il 21 febbraio un incontro organizzato dall'associazione «Familiari e vittime della strada»

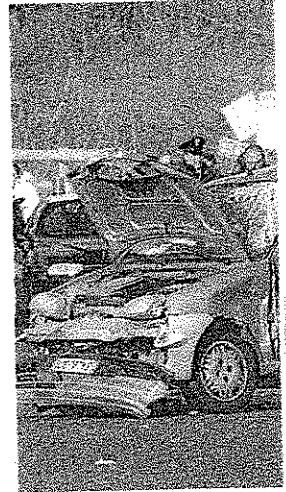
● **ANDRIA.** Sensibilizzare l'opinione pubblica alla cultura della prevenzione ed all'attenzione dei pericoli della strada è l'obiettivo che persegue l'associazione europea «Familiari e vittime della strada». Il 21 febbraio l'associazione ricorderà ad Andria la tragica scomparsa in un incidente stradale di Michele Ieva, con un pubblico incontro volto proprio a sensibilizzare e a sollecitare più attenzione verso le tragedie della strada. «L'attualità del fenomeno richiede uno sforzo congiunto di iniziative comuni, in sinergia, tra legislatore e istituzioni ad ogni livello, da quelle culturali a quelle socio educative», ha dichiarato Anna

Ieva, referente dell'associazione europea Familiari e Vittime della strada Onlus.

«Le conseguenze che si riverberano sulle famiglie delle vittime non sono solamente di natura affettiva, ma anche di ordine sociale ed economico. Encomiabile è l'opera di volontariato portata avanti da numerose associazioni che, di fronte ad una realtà ancora tristemente viva, cercano con ogni mezzo di svolgere un'attività propositiva, al fine di coinvolgere le istituzioni preposte per sensibilizzare giovani e meno giovani, affinché possano acquisire quella consapevolezza necessaria a comprendere la portata dell'entità e della gra-

vità che determinano gli incidenti stradali in genere, non solo sull'onda dell'emotività di eventi tragici e cruenti come quello occorso il 4 agosto 2015 in via Bisceglie, una delle strade altamente trafficate, in cui perse la vita il signor Michele Ieva. Per questo motivo - conclude la nota - l'evento del 21 febbraio, alle 10.30 proprio in via Bisceglie, alla presenza del coordinatore legale dell'associazione, avv. Federico Bianchi e del sindaco, avv. Nicola Giorgino, per commemorare la memoria di Michele Ieva, sono finalizzati a coinvolgere e sensibilizzare l'opinione pubblica alla cultura della prevenzione e dell'attenzione».

[m.p.]



INCIDENTI Previsto un incontro

## CORSO CAVOUR ALLA PIZZERIA

# Nuovo dehor dopo il rogo di capodanno

● **ANDRIA.** Ristrutturato il dehor del locale in pieno centro, in corso Cavour, distrutto dalle fiamme nella notte di capodanno da un petardo.

**SOLOI INVESTITI** - Il titolare del pubblico esercizio Mauro Mancino ha deciso di investire nuovamente nella sua pizzeria, senza alcun altro aiuto se non quello morale da parte di tanti amici e cittadini andriesi che mostrarono la loro solidarietà anche con lo spettacolo "Street Life" del 10 gennaio scorso sulla pedana del gazebo incendiato.

**SODDISFAZIONE** - Soddisfazione è stata espressa dall'associazione di categoria Unimpresa Bat: "Siamo orgogliosi che la città di Andria - ha detto il presidente Savino Montarui - abbia ancora imprenditori così tenaci e coraggiosi, che spesso non merita. Speriamo e siamo sicuri che il sacrificio di Mauro Mancino non sia vano. Andria non è, e non sarà assolutamente la città dei balordi".

[m.p.]

## ANDRIA OPERAZIONE DEI CARABINIERI CONTRO I FURTI D'AUTO, UN ARRESTO

# A spasso con borse piene di centraline

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Hanno atteso che terminasse l'obbligo di dimora per acciuffarlo con le mani nel «sacco». Dovrà infatti rispondere di ricettazione, inosservanza degli obblighi e possesso ingiustificato di grimaldelli il 48enne Francesco Recchia, una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine che, quando è stato fermato dai carabinieri di una gazzella della locale Compagnia, aveva alcuni borsoni carichi di centraline elettroniche di autovetture, parti meccaniche e attrezzi vari. I militari, impegnati già da tempo in mirati servizi di controllo finalizzati a prevenire e reprimere i reati contro il patrimonio, mentre transitavano in contrada «Coppe Tre Miglia», si sono accorti della presenza di un individuo che, in tutta fretta, trasportava dei borsoni, prelevati dall'interno di un casolare, per riporli nel cofano di una Volkswagen «Passat». Insofferentissimi, lo hanno immediatamente bloccato anche perché l'auto su cui stava caricando i borsoni era priva di targhe.

Nei tre borsoni, come detto, i carabinieri hanno rinvenuto 21 centraline elettroniche di avviamento di autovetture di varie marche e modello. Nel cofano, invece, erano già stati caricati due estrattori, due cruscotti completi di contaghiometri e chiavi di accensione, un gancio per trainare mezzi, un tester elettronico ed un jammer per



IL SEQUESTRO L'auto e la refurtiva recuperata

inibire le comunicazioni radiotelefoniche. Gli accertamenti svolti, tramite la centrale operativa, sul conto della Passat in suo possesso hanno permesso di appurare che la stessa era stata importata illecitamente nel territorio nazionale dalla Germania. Le manette, a quel punto, sono state inevitabili. Sono in corso ulteriori indagini per verificare se Recchia possa far parte di una organizzazione ben più articolata dedita al furto ed alla ricettazione di auto.

## ANDRIA

### SCUOLA E SOCIETÀ Open Days al «Nuzzi»

● L'ultimo open days 2015-2016 organizzato dal Liceo scientifico statale "Nuzzi", in via Cinzio Violante, domenica 14 febbraio (dalle 10 alle 13).



---

**DALLA PROVINCIA**

---

BISCEGLIE UN INCONTRO DEL 2013 AL CENTRO DELLA DENUNCIA. IL SINDACO SOSPETTA DI BOCCIA

# Spina indagato: pressing sul parroco

## Buferà dopo il caso Pd. «Ma don Fabio licenziò 23 addetti dell'asilo»

Per il presidente della Regione Puglia e segretario uscente del Pd pugliese Michele Emiliano, è una «comica» la lite avvenuta nel 2013 tra il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, e don Fabio, parroco biscegliese. Il suo intervento su twitter, però, segue la notizia, pubblicata dall'Huffington post secondo la quale Spina - che aveva fatto richiesta di iscrizione al Pd fraghetando con sé centinaia di ex-addebi del centro-destra - sarebbe indagato per tentata estorsione ai danni del parroco. «Incomiabile HuffPostItalia che insegue i criminali biscegliesi ovunque tentino di rifugiarsi», ha ironizzato il presidente della Regione, aggiungendo una emoticon che strizza l'occhio. «La grande battaglia di legalità per Bisceglie - sottolinea Emilia-

no - il prete denuncia il sindaco e subito la testata interviene con coraggio». Secondo l'HuffPost, nel 2013 il parroco di Bisceglie aveva denunciato Spina perché il sindaco gli avrebbe intimato di affidare a una cooperativa da lui indicata la gestione di un asilo.

Il primo cittadino spiega di aver appreso «esterrefatto di una notizia risalente a circa tre anni fa che pensavo chiusa e che, invece, altri, sicuramente più informati di me, ritengono debba definirsi nei prossimi giorni». Spina aggiunge che la «vicenda risale all'estate 2013» quando «il parroco Don Fabio, nella qualità di titolare dell'asilo Gesù Fanciullo, licenziò in tronco 23 dipendenti, lasciandoli senza lavoro e senza sostentamento per le rispettive famiglie. Intervenne sulla vicenda l'Usppi, sindacato nazionale, che mi chiese quale sindaco di coordinare un tavolo istituzionale» per il reintegro nel

posto di lavoro dei 23 licenziati. «Don Fabio, dopo qualche giorno, mi chiese attraverso rappresentanti istituzionali, a più riprese, un incontro, che io tenni presso il Comune di Bisceglie alla presenza di altre persone. A quell'incontro - spiega - don Fabio si presentò, questo ovviamente l'ho appreso successivamente, con un registratore sotto la tunica e, in un'ora di incontro, gli ribadii che non si potevano lasciare 23 fa-

miglie senza lavoro. Mi risulta, per essere stato ascoltato, che successivamente all'incontro tale Don Fabio abbia sporto una querela per un non chiaro tentativo di estorsione. Quindi l'affondo: «attività gestita da Don Fabio è stata beneficiaria di un contributo pubblico a fondo perduto di 180mila euro derivante dalla "Legge Mancina" su iniziativa dell'onorevole Francesco Boc-



BISCEGLIE Francesco Spina

VIII | TRANI CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 16 febbraio 2016

VITA AMMINISTRATIVA IL PAGAMENTO PER GLI ULTIMI CINQUE MESI

## Ecco i gettoni di presenza per i consiglieri comunali

### L'importo ammonta a oltre centomila euro

TRANI. Si sblocca il pagamento dei gettoni di presenza per i consiglieri comunali. La liquidazione non è ancora materialmente avvenuta, ma il dirigente della Prima area, Caterina Navach, ha approvato la determina che assume un impegno di spesa di 102.750 euro da agosto a dicembre 2015, vale a dire per cinque mesi di attività consiliare. Ad oggi i consiglieri comunali non hanno percepito alcun compenso per l'attività istituzionale realizzata, tra consigli comunali e commissioni, e questo a causa di impedimenti legati alle recenti modifiche apportate al regolamento del consiglio comunale dal commissario straordinario uscente, Maria Rita Iaculli. Non cambia, in ogni caso, l'importo del singolo gettone di presenza, che è fissato in 73,79 euro, né tanto meno

il limite massimo pro capite, che resta di 1127,17, pari ad un quarto dell'indennità di funzione mensile attribuita al sindaco. L'impegno di spesa determinato viene dai 90.000 euro, per indennità e gettoni di presenza, e 12.750 euro, per l'Irap sugli stessi. A breve, pertanto, avverrà la liquidazione dei gettoni, si conoscerà l'ammontare delle somme individuali e, solo sulla base di queste, si potrà effettivamente cominciare a valutare se, ed in quale misura, vi sia stato un risparmio dei costi rispetto alle precedenti consiliature. A giudicare da questi numeri, ciascuno dei 32 consiglieri, mediamente, percepirebbe circa 600 euro mensili: fino all'ultima tornata per almeno la metà dei consiglieri, raggiungendo il limite massimo di 1.127 euro.

[n.aur.]

L'INIZIATIVA A CURA DEL COMUNE A SOSTEGNO DEI CITTADINI IN CONDIZIONI PRECARIE

## «Via alle borse lavoro per la fragilità sociale»

TRANI. Dove non arriva l'Amiu, scenderanno in campo cittadini in condizioni di disagio economico. Saranno di carattere ambientale, infatti, gli interventi previsti dall'amministrazione comunale nell'ambito delle cosiddette «borse lavoro», vale a dire «le iniziative finalizzate allo sviluppo di azioni a sostegno dei cittadini in condizione di fragilità sociale».

Le restanti risorse del Piano sociale di zona serviranno a finanziare il progetto riservato ai disoccupati: «L'esigenza - spiega il dirigente dell'Ufficio, Caterina Navach - è realizzare il progetto di inclusione sociale partendo dall'osservazione della realtà del territorio locale, che non è in grado di dare risposte concrete in termini occupazionali ai suoi cittadini, coinvolti sempre più in una persistente situazione di povertà».

Ebbene «poiché la borsa lavoro è uno strumento che consente ai cittadini, in

stato di svantaggio sociale ed economico, di realizzare un percorso di inserimento o reinserimento nel tessuto sociale e superamento delle dinamiche assistenziali», il dirigente ha approvato una determinazione con cui attiva lo strumento finalizzato all'inserimento o reinserimento lavorativo di cittadini svantaggiati presenti nel territorio di Trani». Le priorità sono le seguenti: i destinatari degli interventi devono essere cittadini disoccupati, con o senza figli a carico, in particolare donne sole con o senza figli a carico; inoltre, cittadini senza alcuna forma di reddito. Le borse lavoro devono avere durata di almeno tre mesi, mentre le attività devono riguardare il ripristino ambientale di zone cittadine non servite dall'azienda di igiene pubblica. Per il momento, l'impegno di spesa è stato determinato in 6300 euro.

[n.aur.]

**UFFICI GIUDIZIARI**  
 L'IMPEGNO DELLE AUTORITÀ LOCALI

**UNA SCELTA CONDIVISA**  
 L'Associazione Avvocati esprime il proprio apprezzamento sulla scelta dell'amministrazione comunale di affrontare il «nodo» di Palazzo Gadaleta

# «La sede del tribunale? Deve restare nel centro storico di Trani»

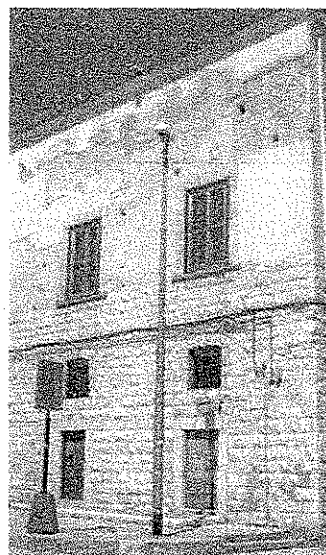
**ANTONELLO NORSCIA**

● **TRANI.** Sui problemi dell'edilizia giudiziaria tranese, nuovamente deflagrati con gli ultimi problemi a Palazzo Gadaleta, interviene l'Associazione Avvocati Trani che plaude a quanto concluso nell'incontro svoltosi l'8 Febbraio tra il sindaco della città Amedeo Bottaro, il presidente dell'ordine degli avvocati Tullio Bertolino ed il vicepresidente del Consiglio Nazionale Forense, avv. Francesco Logrieco. E cioè che "Il Tribunale non si sposterà da Trani, né dal centro storico". Il sindaco assicurò l'imminente inizio della sistemazione progressiva di tutte le situazioni di disagio che insistono a Palazzo Gadaleta con conseguente apertura anche di quella parte dell'edificio già interessata da un precedente sequestro della magistratura. Un'iniziativa affiancata dall'interessamento per il completamento del progetto, iniziato oltre vent'anni fa, di Palazzo Carcano.

Ora l'Associazione Avvocati Trani esprime il proprio apprezzamento sulla scelta dell'amministrazione comunale tranese di affrontare il "problema di Palazzo Gadaleta" senza optare per soluzioni alternative, ritenute dal presidente dell'Associazione Avvocati Trani Marianna Catino «costose ed

inutili al pari di un eventuale provvisorio trasloco, soprattutto considerando che in Italia nulla è così definitivo del provvisorio. Ora, pensando anche da Cittadini - prosegue l'avv. Catino - questa soluzione non può che dare maggiore lustro alla Città di Trani, atteso che dopo il restauro dell'intero Palazzo Gadaleta finalmente acquisteranno maggior dignità sia Piazza Trieste che Piazza Sacra Regia Udienda. A questo si aggiunga l'annuncio del completamento del restauro di Palazzo Carcano che porterà ad una nuova dignità l'area antistante che si affaccia su Piazza del Castello, con l'auspicio di vedere lì una piazza alberata ed intitolata magari all'avvocatura, che ogni giorno spende la propria vita per la tutela dei cittadini. Tutte queste ragioni ci portano a condividere le scelte del presidente dell'ordine forense Tullio Bertolino. Noi avvocati del Foro di Trani - conclude l'avv. Catino - siamo chiamati ad affiancare il presidente Bertolino e stringere le file con le altre categorie professionali e tutti i cittadini per vigilare sul problema, garantendo il massimo supporto per il buon esito del progetto». Dunque si resta in attesa con l'obiettivo di non traslocare anche perché nonostante i diversi problemi e criticità le sezioni del Tribunale al-

locate a Palazzo Gadaleta (Fallimentare, Esecuzioni Immobiliari ed Esecuzioni Mobiliari) proseguono comunque l'ordinaria attività giudiziaria. Seppur con la massima abnegazione e "pazienza" di tutti gli addetti ai lavori che quotidianamente frequentano l'ex convento delle Suore Angeliche.



IL «NODO» Palazzo Gadaleta



SCENARIO PARTICOLARE Il tribunale davanti alla «regina» delle cattedrali di Puglia

## GIUSTIZIA

IL RESOCONTO DELL'ATTIVITÀ

## LE CIFRE

Nell'ultimo anno in esame le intercettazioni telefoniche sono passate da 571 a 668; quelle ambientali da 87 a 112

# Cresce il numero delle intercettazioni

È fra i dati emersi all'inaugurazione dell'anno giudiziario

NICO AURORA

● **TRANI.** Nel Tribunale di Trani è in progressivo aumento il numero delle intercettazioni da parte della locale Procura della Repubblica: nell'ultimo anno preso in esame, quelle telefoniche sono passate da 571 a 668; quelle ambientali da 87 a 112. Il costo complessivo di queste operazioni è stato fissato in 667.500 euro, comunque in calo rispetto ai 700.000 dell'anno precedente.

Questo, e molto altro, nei dati relativi all'amministrazione della giustizia, nel circondario del Tribunale di Trani, dal 1mo luglio 2014 al 30 giugno 2015, diffusi a seguito dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 dalla Corte di Appello di Bari. Nei giorni scorsi la Gazzetta vi si è soffermata prima con riferimento ai numeri della popolazione, poi accendendo i riflettori sulla giustizia civile.

Oggi, invece, entriamo nel ben più estero terreno della giustizia penale, rilevando come premessa che, in primo grado, nel distretto della Corte d'Appello, sono sopravvenuti procedimenti nella misura del 2 per cento in più rispetto alla precedente rilevazione, ma se ne sono definiti il 9 per cento in meno.

In appello, invece, il numero delle sopravvenienze è notevolmente diminuito, del 10 per cento, mentre le definizioni sono scese del 2%. Un aumento decisamente più significativo dei procedimenti sopravvenuti, portati a dibattimento, si è registrato nel Tribunale di Trani così come

in quello di Foggia.

Nel nostro circondario siamo passati da 3017 a 3310, per il monocratico, e da 116 a 99, per il collegiale. Quelli definiti sono 2703 contro 2066 per il monocratico, 131 contro 148 per il collegiale. I pendenti sono passati da 6191 a 6747, per il monocratico, e da 176 a 144 per il collegiale.

La durata di giorni nell'ultimo periodo è 785 per il monocratico e 508 per il collegiale. Un notevole incremento si registra anche nei procedimenti penali negli uffici dei Giudici delle indagini preliminari e delle udienze preliminari: per quelli con registro noti siamo passati da 5628 a 6393; per il registro ignoti da 4926 a 5195; per quelli definiti nel registro noti si va da 4899 a 7932; per gli ignoti da 5308 a 6189; i pendenti del registro noti sono 4310 contro 6953; ignoti, 1739 contro 2733.

Passando ai procedimenti penali nelle Procure della Repubblica, a Trani si verifica un calo rispetto alla rilevazione precedente: da 12721 a 12211 per il registro noti; da 9295 a 7455 per il registro ignoti. Per i definiti si va da 10526 a 10882 per i noti, da 8597 a 6284 per gli ignoti. I pendenti passano, rispettivamente, da 12101 a 12867, e da 3464 a 4654.

A conferma del buon lavoro che si svolge negli Uffici giudiziari di Trani, a dispetto delle note carenze logistiche ed edilizie, il Tribunale di questo circondario resta quello del distretto della Corte d'Appello con il minor numero di prescrizioni, 551, ma è anche vero che la percentuale è salita considerevolmente rispetto allo scorso anno, quando si era chiuso a 304. A breve, passeremo ad soffermarci, più nel dettaglio, sul capitolo "delitti".

POLITICA INTERVENTO DEL LEADER DEL MOVIMENTO «#TRANI A CAPO», ANTONIO PROCACCI

## «Dieci assunzioni all'Amiu intervenga la magistratura»

«Siamo stanchi di chiedere le dimissioni del sindaco, tanto non le darà mai»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Stanchi di chiedere le dimissioni del sindaco, "tanto non le darà mai", hanno già inviato le carte alla Procura presso la Corte dei Conti, ed "ancora una volta" anche a quella di piazza Duomo. "Se sarà necessario ci rivolgeremo al Prefetto": così tuonò Antonio Procacci, leader del movimento politico #Traniacapo, al centro fra i suoi fidi consiglieri comunali Aldo Procacci e Maria Grazia Cinquepalmi, nel corso di una conferenza stampa convocata per denunciare la situazione paradossale in cui versa l'Amiu. Ed in particolare il caso delle dieci assunzioni effettuate a fine anno da un'azienda sulla strada del fallimento, che ha bisogno urgente

di 7 milioni di euro solo per essere ricapitalizzata, e volendo anche di altri 20 per mettere in sicurezza la discarica. Che perde, da tempo, soldi e liquidi, che per qualcuno sono la stessa cosa, e solo per fortuna la pioggia non è stata frequentissima negli ultimi mesi. Procacci sfodera carte e verbali: "Delle assunzioni in Amiu dello scorso 30 dicembre - dice sventolando le prove - pensate che non sapeva nulla neanche il dirigente della Ragioneria, Grazia Marcucci, che con una nota scritta ha chiesto spiegazioni all'amministratore della società, anticipando che avrebbe dovuto inoltrare questi documenti alle autorità competenti". Secondo la ricostruzione di #Traniacapo, "anche il collegio sindacale di Amiu ha espresso parere critico sia sulle stesse assunzioni, che sul versante della ricapitalizzazione che considera tardiva". Tutto in attesa che "un advisor da incaricare risolveva tutto entro il 31 marzo prossimo. In caso contrario il collegio ha già invitato l'Amministratore ed il sindaco a portare i libri contabili

di Amiu in tribunale".

Ma è il caso delle "dieci assunzioni" a tenere banco: "Nel consiglio del 29 dicembre - sottolinea Maria Grazia Cinquepalmi - nel quale si è parlato proprio della situazione delle municipalizzate, il sindaco non ha detto niente in merito, eppure tutto si svolgeva poche ore prima di quella decisione. Se fosse stato tutto trasparente, perché nasconderle?". Poi spiega anche che "i dieci operatori in realtà non hanno mai avuto alcun rapporto con l'Amiu, bensì con due agenzie di lavoro interinale (Ejca e Generazione vincente) che non vengono chiamate in giudizio nel ricorso contro Amiu. L'azienda avrebbe potuto facilmente resistere in giudizio per difetto di legittimazione passiva: invece, con tempi incredibilmente rapidi, a fine anno si è deciso per l'assunzione, che è cosa diversa dalla stabilizzazione".

Insomma: "Qualcuno fermi la coppia Boitaro - Guadagnuolo", conclude Procacci, convinto che l'Amiu di questo passo sia destinata alla scomparsa da Trani.



Concluse le indagini sulla presenza di aree soggette ad inondazioni in caso di forti e persistenti piogge

**BISCEGLIE** L'AUMENTO DELLE PRECIPITAZIONI VIOLENTE, LE COSIDDETTE «BOMBE D'ACQUA», RILANCIANO LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA DEL TERRITORIO

## Rischio idrogeologico, due zone «rosse»

Sono quelle identificate dall'Autorità di Bacino e ricadenti nella zona di Lama Paterna e di Cala Pantano

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE**. La Lama Paterna, che segna il confine dei territori comunali di Bisceglie e Trani, e la zona est di Cala Pantano, confinante con il Comune di Molfetta, sono state dichiarate ad alta pericolosità idraulica dall'Autorità di Bacino della Puglia. Si è giunti a questa conclusione dopo una serie di indagini approfondite effettuate sul campo. Informazioni e rilievi sono confluiti nel nuovo inquadramento del Piano di Assetto Idrogeomorfologico, che è stato trasmesso al Comune di Bisceglie con i relativi aggiornamenti della cartografia. La giunta municipale, con delibera del 9 febbraio, ha condiviso ed espresso parere favorevole a tale aggiornamento delle aree a diversa pericolosità idraulica, che vanno ad aggiungersi a quelle già individuate nel 2012 con apposizione di vincoli all'utilizzo di vasche di laminazione alle cave nell'agro biscegliese ubicate nelle località Lamadattola, Casanova - Chiano e Pedata dei Santi. Il provvedimento amministrativo sarà ora sottoposto alla semplice presa d'atto del Consiglio comunale. C'è da considerare che è stata determinata di conseguenza una nuova perimetrazione delle aree di pericolosità geomorfologica e idraulica. Le suddette modifiche si configurano quale fase propedeutica e vincolante al prosieguo delle attività relative al

redigendo Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Bisceglie. La dirigenza della Ripartizione tecnica comunale ha assicurato che "la problematica è stata oggetto di attenta valutazione degli elementi di diritto e di fatto". Ma se in questo caso si tratta di aree e lame rimaste libere dal cemento, non altrettanto si può dire dell'ostruzione causata circa quarant'anni fa con l'erezione di palazzi

in altre zone a rischio idraulico come quelle del parco pubblico in via Giovanni Bovio e della zona Misericordia, spesso soggette ad allagamenti pluviali. Analoga pericolosità idraulica fu riscontrata tre anni fa nella zona "Lamerlina" sempre dall'Autorità di Bacino che ha sede operativa a Valenzano. In tal caso la giunta municipale approvò un progetto di intervento di mitigazione del rischio

**MINERVINO-SPINAZZOLA** TRASPORTI

## «Non devono essere interrotte le corse dell'Stp»

ROSALBA MATAFRESE

● **MINERVINO**. Non è tenuta l'assemblea della Stp (prevista ieri) per decidere del futuro della corsa diretta Spinazzola Minervino Bari, ma le corse da Minervino e Spinazzola non si interromperanno. Parola del Presidente della Bat, Francesco Spina. Intanto è stata aggiornata a data da destinarsi l'assemblea dei soci della Stp, convocata appunto ieri mattina, ma rinviata per l'assenza, dovuta a concomitanti impegni istituzionali, del sindaco della Città Metropolitana di Bari Antonio Decaro e del sindaco di Trani Amedeo Botaro.

«In attesa di una nuova convocazione, ho formalmente chiesto che le corse della Stp che collegano i comuni di Minervino Murge e Spinazzola con Bari, re-

golarmente ripristinate dallo scorso 1° febbraio, non vengano interrotte, trattandosi di un servizio pubblico essenziale per la nostra comunità» ha affermato il Presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani Francesco Spina. Le corse dirette erano state soppresse il 23 dicembre 2015 e sono poi riprese lunedì 1 febbraio. Un mese di disagi per i pendolari costretti ad utilizzare corse con orari più sfavorevoli e percorsi più lunghi, a sobbarcarsi di ulteriori costi aggiuntivi se sceglievano di prendere il treno, non essendoci biglietti e abbonamenti integrati, insomma un vero e proprio disagio. Come detto, questa corsa aggiuntiva è molto frequentata da studenti e lavoratori: consente di accorciare i tempi di percorrenza collegando al capoluogo barese in circa un'ora e mezzo.

idraulico delle cave di via Lamerlina, redatto dall'ufficio tecnico comunale per l'importo complessivo di 350 mila euro. Infatti le cave ubicate lungo ed in prossimità del corso d'acqua a monte del centro abitato di Bisceglie sono vasche utili alla mitigazione del rischio idraulico per il territorio comunale. Il corso d'acqua in esame è l'impluvio naturale situato nella zona centrale del territorio

comunale di Bisceglie, la cui traccia storica è desumibile dalla presenza in corrispondenza dell'asse stradale della strada statale 16 di un'opera d'arte di attraversamento e dall'esistenza di un tunnel, con origine in via Vittorio Veneto, che attraversa in direzione nord tutto il centro abitato per poi sfociare nel mare Adriatico in prossimità della zona portuale.

**MARGHERITA DI SAVOIA** OBIETTIVO IL RILANCIO DEL PARTITO

# Riparte Area Popolare-Ncd Frappampina nuovo segretario

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** E' Giuseppe Frappampina il nuovo coordinatore cittadino e portavoce dell'Area Popolare (Ap) - Nuovo Centro Destra (Ncd) di Margherita di Savoia. La sua investitura è avvenuta nella sede provinciale di Ap-Ncd di Canosa di Puglia, alla presenza del Segretario Provinciale, Avv. Nicola Di Palma e del vice Segretario Provinciale, Miino Arbore, su mandato del coordinatore regionale, Sen. Massimo Cassano. Nella motivazione viene messo in evidenza lo spiccato senso di responsabilità e di attaccamento ai valori liberali-democratici dimostrato nel suo trascorso politico (è stato già militante della Puglia Prima di Tutto e del Pdl). Il Frappampina, a seguito della nomina, ha ringraziato il Segretario Provinciale Di Palma e il sottosegretario Sen. Cassano per l'incarico conferitogli e la fiducia riposta, assicurando il suo totale impegno a servizio del Partito e di Margherita a che lo ha accolto ed alla quale si sente di appartenere ormai da anni. Ha sottolineato, inoltre, che la sua accettazione nasce dalla consapevolezza della critica situazione in cui versa l'attuale politica, ad ogni livello; del vuoto lasciato da alcuni



Frappampina

partiti disciolti o agonizzanti e del senso di sfiducia e di diffidenza alla politica che ne è derivata. Attento e sensibile uditor delle pressanti istanze dei concittadini margheritani, il neo coordinatore cittadino di Ap-Ncd si è impegnato a voler dare un nuovo "volto" con un "tocco" di modernità al modo di fare politica, che sembra aver perso il suo significato originale, racchiudendole in poche e significative parole, ossia: "...la politica intesa come strumento a servizio del popolo...", intendendo avviare, in questo modo, nel contesto di Margherita, un partito che valorizzerà non solo i principi cardine dello stesso ma anche l'aggregazione e la condivisione delle opinioni e dei pensieri di tutti i cittadini, divenendo così un punto di riferimento. Per lo stesso Frappampina il partito deve essere il luogo d'incontro e confronto nella ricerca della risoluzione delle varie problematiche che affliggono il Paese ed i cittadini tutti. In questo progetto si avvarrà della guida dei "vertici" che lo rappresentano a livello provinciale, regionale e nazionale, nonché di tutte le sue giovani forze unite a quelle che vorranno mettere a disposizione i nuovi iscritti e simpatizzanti. **GML**

**SAN FERDINANDO** LA RICHIESTA DI 9 COMPONENTI DI «ALLEANZA FUTURO POPOLARE». CAOS NEL PD

# «Il sindaco è ormai senza maggioranza si dia la parola ai cittadini e si voti»

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** «Se la maggioranza eletta non ha i numeri per governare, è giusto ridare la parola ai cittadini e andare al voto». Lo chiedono 9 componenti della lista «Alleanza futuro popolare»: nella loro qualità di ex candidati alle amministrative del 2012, quando furono sconfitti dalla lista che faceva capo a quella dell'attuale sindaco, hanno sottoscritto un documento in cui chiedono ai due ex consiglieri comunali di «Alleanza futuro popolare» (D'Addato e Muoio, passati recentemente a «Scelta civica» e pronti a puntellare la maggioranza venuta meno per la sfiducia di quattro componenti), di essere «conseguenziali con il mandato ricevuto dagli elettori, ossia di opposizione all'attuale governo cittadino».

A firmare la lettera sono Fabio Capacchione, Carlo Casamassima, Domenico D'Alessandro, Giuseppe Dipaola, Carla Distaso, Bartolomeo Ferreri, Luigi Lopez, Saverio Scardigno e Giuseppe Zingaro. Chiedono a D'Addato e Muoio di «essere coerenti e rispettosi della volontà dei candidati di quella lista e del mandato degli elettori, in considerazione che la crisi amministrativa non può essere ricomposta all'interno della maggioranza eletta nel 2012; e che il sindaco ha ritirato le dimissioni pur non avendo

i numeri. E' diritto dei due consiglieri approdati a «Scelta civica» concludono «allear-sicon il Pd, ma alle prossime amministrative».

Intanto situazione tesa anche nel Pd. Le dichiarazioni del segretario provinciale Agostino Cafagna gettano benzina sul fuoco: ha minaccia di chiedere l'espulsione dei tre consiglieri comunali Arianna Camporeale, Giacomo Damichè e Raffaele Visaggio, per aver

sottoscritto, insieme a Diego Giannaccaro (Sel), e ai consiglieri di «Uniti per San Ferdinando» (Salvatore Puttilli, Giuseppe Borraccino e Aniello Masciulli) la mozione di sfiducia al sindaco Michele Lamacchia (Pd). I tre «promessi espulsi» si dicono allibiti e fanno rilevare di non aver compiuto nessun atto contrario al partito, né di aver violato alcuna norma. Nel ricordare d'essere stati eletti in una lista civica

a cui hanno contribuito con quasi 1000 voti, sottolineano di aver posto all'attenzione della maggioranza, del consiglio e dello stesso Pd, un problema di democrazia, ammonendo che «nessuno può negoziare la dignità dei tre consiglieri comunali». Dicono che sia nel direttivo sia nell'elettorato Pd, molti sono convinti che Cafagna si sia rivelato impotente a gestire la crisi: non è mai stato in grado di convincere il sindaco a sedersi al tavolo con le parti per un chiarimento di fondo. Per cui Cafagna, invece di includere, preferisce rivolgersi agli organi di garanzia; e in riferimento alle accuse di «autoritarismo» rivolte a Lamacchia, risponde: «è la legge dei sindaci» Intanto oggi si riunisce il consiglio comunale per discutere del bilancio, ossia il pomo della discordia.

**San Ferdinando**  
**Puttilli contro la coalizione: «Accuse calunniose e farneticanti»**

● **SAN FERDINANDO** Salvatore Puttilli, ex sindaco e capogruppo di «Uniti per San Ferdinando» replica alle accuse lanciate dal gruppo di maggioranza «Città solidale». «Si tratta di un farneticante e calunnioso manifesto di quel che resta di "Città solidale"», dice Puttilli, «che si avventura nell'ennesimo attacco personale: sono i loro consiglieri a restare attaccati al potere, manipolando a loro piacere leggi e regolamenti; pensano di poterla fare franca e ridurre al silenzio l'opposizione».

ne. San Ferdinando è governata da una minoranza, arroccata al potere senza legittimazione democratica». **G.S.**

MINERVINO È RIMASTA IN SOSPESO LA REALIZZAZIONE DEL RECUPERO DELLA STRUTTURA PUBBLICA, REGOLARMENTE FINANZIATA

## «Il vecchio mattatoio comunale la solita opera incompiuta»

La denuncia giunge dall'ex sindaco Michele Della Croce

ROSALBA MATARHESE

«MINERVINO. "Un'opera incompiuta, una brutta storia. E' il vecchio mattatoio comunale". Ne parla Michele Della Croce, ex sindaco di Minervino e in lizza per le prossime amministrative: "Doveva essere recuperato per diventare: centro servizi per il turismo, punto informativo del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, laboratorio "Murgia Discovery" rivolto alle fasce giovanili. Il costo complessivo del progetto: 1.307.000,00, finanziato dal Ministero delle Infrastrutture (600.000,00); Parco Nazionale dell'Alta Murgia (300.000,00); Regione Puglia (407.000)". "Doveva servire a promuovere il turismo, a far conoscere i beni culturali, il nostro territorio e la Murgia. Ma le cose non sono andate così. Il suo stato di abbandono è sotto gli occhi di tutti - prosegue della Croce. Ed ecco i fatti secondo l'ex sindaco. "Il

progetto prende corpo il 2006, con l'acquisizione dei finanziamenti. Nel gennaio 2007 viene affidata la progettazione. A fine luglio 2009 il progetto esecutivo. A novembre 2009 viene bandita la gara di appalto, aggiudicata a febbraio 2010. A novembre 2010 vengono consegnati i lavori all'impresa. I lavori hanno inizio, ma a maggio 2011 ne viene disposta la sospensione. A luglio 2011 il capo settore Lavori Pubblici - afferma Della Croce - autorizza la direzione dei lavori a redigere una perizia di variante, per superare gli imprevisti e gli errori progettuali. Trascorsi diversi mesi, senza raggiungere alcuna intesa con l'impresa, la stessa comunica, a gennaio 2012, di non volere sottoscrivere la perizia di variante e di rinunciare alla prosecuzione dei lavori, per errori progettuali. A gennaio 2013, l'impresa cita il Comune in giudizio. L'amministrazione comunale, a giugno 2013, decide di costituirsi

in giudizio e di rescindere il contratto, e nomina il suo legale di fiducia. A distanza di due anni, luglio 2015, dopo aver acquisito il parere del proprio legale su una proposta transattiva viene riconosciuta all'impresa la somma di 95.353,00 da pagarsi in 5 rate annuali. Si arriva così al due febbraio 2016, la giunta comunale approva l'atto di transazione". La conclusione di Della Croce: "All'impresa si riconosce la somma di 95.353,00 in cinque anni; Alla società, che ha svolto le indagini di fattibilità per il recupero della struttura, la somma di 73.828,00. Alla Regione Puglia viene restituita la somma di 126.000,00 e la restante somma di 84.000,00, da pagarsi in 24 rate mensili. Insomma, decine di migliaia di euro andate in fumo per la progettazione e la difesa legale dell'ente nel giudizio. Si è perso l'intero finanziamento. La struttura abbandonata per chissà quanti altri anni. Un danno incalcolabile, a mio avviso, verso la popolazione di Minervino".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 16 febbraio 2016

NORDBARESE | XIII

MOLFETTA IL SENATORE DI NCD ED EX SINDACO ATTACCA IL COMUNE SULLA PRESUNTA CATTIVA GESTIONE DEI BENI PUBBLICI

## L'affondo di Azzollini sui «15 milioni persi»

Paola Natalicchio si difende: «Sei un incantatore di serpenti»

LUCREZIA D'AMBROSIO

«MOLFETTA. Sarebbero 15 i milioni «persi dalla inettitudine dell'amministrazione». Il senatore Antonio Azzollini, carte alla mano, in un incontro pubblico, tira le somme dei finanziamenti che sarebbero stati persi, ad oggi, dalla gestione Natalicchio. Aggiunge: «Se fosse finita qui sarei contento», lasciando intendere che c'è dell'altro.

Accanto a lui, nella sala Finocchiaro, ci sono Luigi Roselli e Carmela Minuto, consiglieri comunali di Ncd, e Giusy De Bari, ex dirigente comunale. Sotto la lente di ingrandimento finiscono i finanziamenti per la pista di atletica, quelli per il Pirp, quelli per i lavori a Palazzo Tattoli e allo stabile destinato a Casa della Musica, e il denaro che si è perso tra le maglie del bilancio, denaro previsto e mai incassato. E il conto sembra davvero salato.

La risposta del primo cittadino, Paola Natalicchio, al senatore e alle accuse mosse, arriva dal web. «Azzollini dice che abbiamo perso finanziamenti, che Molfetta è diventata l'ultima città del mondo, che senza di lui la



MOLFETTA Il sindaco Paola Natalicchio replica alle accuse di Azzollini

città è in declino, che noi - scrive il sindaco Paola Natalicchio - siamo quelli piccoli e lui è quello grande e forte. Mostra i muscoli. Parla dei soldi, dei soldi, dei soldi. Lui capisce di soldi, io no. Lui in dieci anni ha portato Molfetta alle stelle, io alle stalle. Ruggisce e freme, e come dargli torto? Sull'urbanistica non ha più argomenti. Il Grande Porto lo hanno sequestrato per le grandi opacità. Ha la faccia tosta di parlare di bilanci fatti male e di illegalità che io avrei compiuto nel mio

operato - scrive il primo cittadino - Smania, combatte, freme. Antonio Azzollini la politica la sa fare e infatti ha incantato serpenti e suonato pifferi di meraviglie e di promesse - affila le parole - Ha avuto dieci anni per dimostrarlo, prima da assessore e poi da sindaco. Da senatore, nel frattempo. Ha ancora molto tempo per giocare la partita e a me piace chi sa stare sempre in campo, pallone su pallone».

Per la pista di atletica, sottolinea il consigliere Minuto, man-

cano all'appello 3 milioni 100mila euro: «C'era in atto un contenzioso che certamente si sarebbe vinto - attacca - ma il nostro sindaco decise autonomamente di rinunciare a questi finanziamenti. Oggi la pista di atletica si realizzerà attingendo dalle casse del porto».

Per quello che riguarda il Pirp, a denunciarlo è Luigi Roselli, ci si è lasciati sfuggire quattro milioni di euro, «i disastri sono sotto gli occhi di tutti». E mancano all'appello anche i fondi destinati alla realizzazione della Casa della Musica, alla ristrutturazione di Palazzo Tattoli e ad altri interventi minori, per 4 milioni 580mila euro. Tutto a fronte di sentenze favorevoli giunte in seguito a ricorsi presentati negli anni scorsi dalla precedente amministrazione. Discorso a parte per i circa 3 milioni di euro che, sulla base dei documenti mostrati da Giusy De Bari, si sarebbero persi all'interno del bilancio. Si tratta di somme che sono state previste come entrate (e che quindi si presume siano state spese) ma che nei fatti non sono mai state incassate.



---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## COLOSSO DELL'ACCIAIO

UN ALTRO PASSO VERSO LA CESSIONE

C'È ANCHE UNA REALTÀ TARANTINA  
«Ionian Shipping Consortium» raggruppa  
operatori dei servizi portuali e quindi è  
interessato ad attività specifiche di settore

# Ilva, per l'acquisizione sono 19 le società ammesse

I commissari ne scartano 3 e per altre 6 hanno chiesto di integrare i documenti

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Ilva, c'è anche una realtà di Taranto tra le 19 manifestazioni di interesse che hanno superato la prima selezione e quindi vengono ammesse alla «due diligence» per le aziende del gruppo siderurgico sul mercato. Si tratta di Ionian Shipping Consortium. Raggruppa una serie di operatori dei servizi portuali e quindi, presumibilmente, è interessato più che ad altiforni ed acciaierie, ad attività specifiche di settore visto che tra le società da cedere c'è anche Ilva servizi marittimi, ovvero le navi dell'azienda. Per il resto, sulle 29 manifestazioni di interesse arrivate, 17 sono nazionali e 12 straniere. In 19, come detto, ora potranno accedere all'esame dei conti e dello stato economico del gruppo Ilva, nonché visitare i siti produttivi e partecipare alla «management presentation» organizzata da Rothschild, global advisor dell'operazione. Una certezza che invece non hanno ancora altri 6 candidati (uno dei quali presente con due denominazioni) la cui documentazione è stata ritenuta insufficiente dai commissari Gnudi, Laghi e Carrubba. Di qui l'invito a integrarla. Nulla da fare, infine, per 3 società. Sono state scartate in quanto le loro «manifestazioni di interesse non avevano ad oggetto complessi aziendali». L'avviso per partecipare era stato aperto il 10 gennaio e si è chiuso il 10 febbraio.

Superano il turno e vanno alla «due diligence»: Dhi Di Nardi Holding Industriale, Eusider, Cassa Depositi e Prestiti, Fonderia Boccacci, Zaklady Magnezytowe Ropczyce Sa, Tecnotubi, Car Segnaletica Stradale, Faser, Fimarvedi e Acciaieria Arvedi, Vesuvius Italia, Ionian Shipping Consortium, Marcegaglia Carbon Steel, ArcelorMittal, Lucchini RS, Fonderie Mora Gavardo, CSN Steel, Erp Compliant Fuels LLC, Pan Atlantic Shipping Co, Magnesita Refractories GmbH. Lo rendono note fonti vicine all'operazione. Le stesse fonti dicono che dovranno integrare i documenti per restare in gara, P&C (Shenzhen) Industry Fund Management Partnership Firm (presente con due società), Ereğli Demir Ve Celik Fabrikalari Tas, Etablissement Robert et Compagnie, Société Mosellane de Vente de fers, toles et aciers Enterprise Gans, Euroflex e Trasteel International.

La «due diligence» dovrebbe durare sino a fine marzo, dopodiché i passaggi scanditi dall'avviso internazionale prevedono la presentazione dell'offerta vincolante, una o più fasi di rilancio cui invitare tutti o parte dei soggetti in corsa, la selezione, anche sulla base dei rilanci, della migliore offerta vin-

colante e l'avvio, con i proponenti di quest'ultima, di una fase di negoziazione in esclusiva «per la definitiva implementazione dell'operazione». Oltre all'Ilva, con gli stabilimenti di Taranto, Genova-Cornigliano e Novi Ligure, dovranno essere cedute altre sette aziende: Ilva servizi marittimi, Ilvaform, Inse cilindri, Sanac, Taranto Energia, Socova e Tillet. Diversificata la sfera operativa dei vari complessi perché accanto ai coils e ai tubi prodotti dall'Ilva, ci sono le centrali elettriche di Taranto Energia, le navi di Ilva servizi marittimi e i refrattari (i rivestimenti degli impianti) prodotti da Sanac. E ci sono già imprenditori in gara che hanno detto di essere interessati a segmenti specifici, come, per esempio, Michele Amenduni di Tecnotubi.

I nuovi gestori delle aziende dovranno essere individuati entro fine giugno. I commissari dell'Ilva avranno a disposizione sino a quattro anni per completare i trasferimenti degli asset. Il Governo - lo ha detto più volte il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi - lavora per una cordata in cui sia presente l'industria nazionale insieme a Cassa Depositi e Prestiti, dichiaratasi disponibile ad assumere una partecipazione di minoranza. La cessione dell'Ilva è infine stabilita anche da una legge: la numero 13 dell'1 febbraio scorso.

## IL PRESIDENTE PUGLIESE ATTENDIAMO PAZIENTEMENTE

## Emiliano: sulla decarbonizzazione ho scritto a Renzi ma non risponde

● **BARI.** «Dobbiamo inserire dentro la decisione politica l'approccio scientifico e prendere le decisioni non in base a una presunta convenienza economica ma in base a studi rigorosi e approfonditi come questo che stiamo presentando oggi. Uno studio che ci restituisce, con un po' di preoccupazione, alcuni dati da esaminare con cautela, soprattutto per quanto riguarda la percentuale dei tumori connessi all'inquinamento ambientale (polmone e vescica) che, in determinate aree, è sopra la media nazionale, e anche regionale. Apparentemente non ci sono cause di inquinamento ambientale in quelle zone anche se non è da escludere,

anzi c'è il fondato sospetto, che siano stati proprio i residui dei fumi dei due impianti a carbone più grandi d'Europa che sorgono in Puglia (Ilva e centrale Enel di Cerano) a raggiungere quelle particolari aree».

Così il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano che ieri mattina ha partecipato a Lecce alla presentazione del report «Ambiente e salute in provincia di Lecce» promosso dalla REPol, la rete di prevenzione oncologica leccese, nata all'indomani della estensione alle province di Brindisi e Lecce delle attività del Centro salute e Ambiente di Taranto e già trasformata in Centro salute e Ambiente di Lecce. Il Report

Ambiente e Salute consta di quasi 450 pagine con sette parti specifiche di approfondimento (Acque, Suolo, Aria, Dati epidemiologici, Agenti fisici, Stili di vita ed Alimentazione, Sistemi naturali).

«La proposta di decarbonizzazione della Regione Puglia, che è stata già presentata a Parigi alla presenza del Ministro dell'Ambiente - ha ricordato il presidente Emiliano - parte dal presupposto che in Italia arriveranno enormi quantitativi di gas. Se si riuscisse a negoziare compensazioni ambientali anche sul prezzo del gas, che è la chiave del ragionamento, e considerando in modo razionale le esigenze della produzione,



IL PRESIDENTE Michele Emiliano

di non rispondermi per approfondirlo. Però pretendiamo una risposta sulla nostra proposta. Attendiamo pazientemente, non rivolteremo il tavolo e non faremo polemiche, ma vogliamo una risposta. La chiedo da due mesi».

Emiliano ha anche sottolineato come un processo di questo tipo potrebbe anche vedere allontanarsi il rischio di infrazione per aiuti di stato «perché per adempiere a indirizzi obbligatori, alla luce delle intese che abbiamo sottoscritto per decarbonizzare, è possibile utilizzare anche fondi pubblici». Su Ilva infine Emiliano ha ribadito che «se il governo considera questa azienda strategica per il nostro paese, l'unica cosa che può fare è immediatamente avviare il processo di decarbonizzazione». «La Puglia - ha concluso Emiliano - è stanca di produrre energia per il resto del paese e di avere in cambio dati sui tumori come quelli che sono stati presentati oggi».

L'operazione sarebbe anche economicamente fattibile». «Tra l'altro - ha aggiunto - dobbiamo rapidamente adempiere agli obblighi che l'Italia ha preso a Kyoto e poi riconfermati quest'anno a Parigi. Credo che non dovrò fare alcuno sforzo per convincere il presidente del Consiglio ad attuare la decarbonizzazione dell'Ilva e dell'Enel di Cerano perché siamo obbligati a farlo. Gli ho anche mandato un piano di massima, che evidentemente lo interessa talmente che ha deciso

## COLOSSO DELL'ACCIAIO

### UN ALTRO PASSO VERSO LA CESSIONE

C'È ANCHE UNA REALTÀ TARANTINA  
«Ionian Shipping Consortium» raggruppa  
operatori dei servizi portuali e quindi è  
interessato ad attività specifiche di settore

FIAT, FIOM E UILM CHIEDONO AL GOVERNO LA RIAPERTURA DEL TAVOLO SULLA SIDERURGIA: NON SONO PIÙ DISPOSTI A PERDERE POSTI DI LAVORO E QUOTE DI PRODUZIONE

# I sindacati restano in allerta «Che non sia un'Alitalia 2»

● ROMA. Nel giorno in cui sono stati resi noti i nomi delle società ammesse alla due diligence per la privatizzazione dell'Ilva, a Bruxelles gli industriali e i sindacati europei dell'acciaio hanno manifestato insieme per evitare che la Cima, alla fine di quest'anno, possa ricevere lo status di «economia di mercato» e inondare l'Europa con il suo surplus di acciaio senza che la Commissione Ue opponga misure antidumping. Sempre ieri i sindacati di categoria Fim-Fiom-Uilm hanno tenuto un'assemblea Nazionale delle Rsu per chiedere al governo di riattivare il tavolo sulla siderurgia. Tavolo sul quale l'Ilva avrà un ruolo dominante.

«Non siamo più disposti a perdere posti di lavoro e quote di produzione. Abbiamo perso Bagnoli, abbiamo dimezzato Cornigliano, non dobbiamo perdere Taranto» ha detto il segretario generale della Uilm Rocco Palombella. Marco Bentivogli (Fim-Cisl) osserva: «Di fatto con questa procedura i maggiori concorrenti dell'Ilva potranno avere accesso a informazioni riservate. Vigileremo perché la concorrenza si divida le spoglie dell'Ilva». Mentre Rosario Rappa della Fiom ha avvertito: «Vigileremo perché la privatizzazione dell'Ilva non sia un'Alitalia 2, piuttosto lo schema che appoggeremo sarà quello tipo Finmeccanica, cioè un'azienda con una quota, minoritaria ma significativa, dello Stato, magari attraverso Cdp, e la possibilità di partecipazioni anche da parte di fondi come Inail e l'Inps».

Al momento è ancora presto per parlare di schemi e di possibili partnership, tanto più che il bando di gara consente la formazione di cordate nel fieri della procedura. Un'ipotesi praticabile e auspica-

bile, che i commissari straordinari potrebbero favorire, e quella di affiancare imprese complementari fra loro: chi produce, chi trasforma, di commercio, affiancati da fondi e società finanziarie.

Arrivando alla lista degli ammessi alla gara. Vengono confermate le indiscrezioni dei giorni

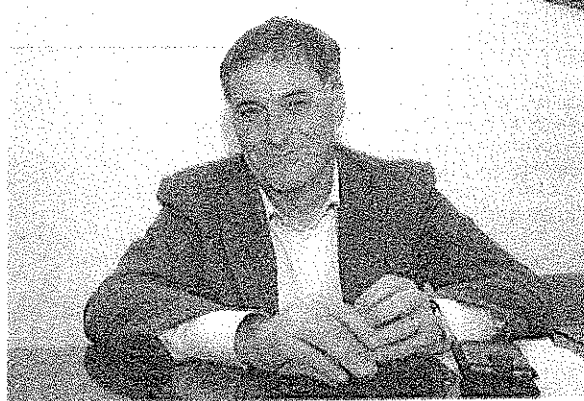
duni-Greesele (ai quali fanno capo le Acciaierie Valbruna di Vicenza) che possedevano una quota di 10% di Ilva prima del commissariamento (e che per questo motivo hanno recentemente chiesto alla Presidenza del Consiglio un indennizzo di 300 milioni). Italiana è poi Cassa Depositi e Prestiti, la più grande istituzione finanziaria italiana controllata dallo Stato per oltre l'80%.

Fra gli stranieri confermati il gruppo Arcelor Mittal, che in passato aveva presentato un'offerta per l'Ilva insieme al gruppo Marcegaglia, e il gruppo brasiliano Csn (Compahia siderurgica nacional) Steel di cui si era ipotizzato una partnership con Arvedi sempre per rilevare l'Ilva. Oggi concorrono ognuno per sé.

Confermato anche il fondo americano Erp compliant fuel controllato dall'ente no profit Virginia conservation legacy found che ha come obiettivo ridurre l'inquinamento da Co2.

Da oggi le società ammesse avvieranno la due diligence con l'accesso alla «data room» e ai siti produttivi del Gruppo. È prevista una «management presentation» organizzata da Rothschild,

global advisor dell'operazione. Questa fase sarà completata entro il 31 marzo. Quindi gli interessati avranno qualche settimana per presentare le offerte vincolanti. Offerte che saranno valutate dai commissari entro metà aprile. In questa fase gli stessi commissari straordinari, come è previsto dal bando, potranno suggerire e favorire la creazione di una cordata. La conclusione della procedura, con il trasferimento dall'Amministrazione Straordinaria al o ai vincitori della gara dei complessi dell'Ilva, è prevista per il 30 giugno.



IL TARANTINO PALOMBELLA Segretario generale della Uilm nazionale

scorsi. Fra gli italiani confermati: il gruppo Marcegaglia di Mantova guidato da Antonio Marcegaglia, presidente e amministratore delegato del gruppo di famiglia che detiene al 50% con Emma. Il gruppo Arvedi di Cremona fondato da Giovanni Arvedi, il centro servizi siderurgico lecchese Eusider guidato da Eufrazio Anghileri. Fra gli italiani ha presentato una manifestazione di interesse (limitata al tubificio di Raconigi) la bresciana Tecnotubi che fa capo al gruppo Amenduni guidato da Michele Amenduni, cugino dei più noti Aman-

**VENTI PROVENIENTI DA NORD**  
Il Leccese finisce per subire gli effetti delle emissioni inquinanti prodotte nella centrale di Cerano e nelle industrie di Taranto

**INUMERI**  
Si contano 4.129 nuovi casi all'anno, 2.084 decessi, una probabilità di contrarre il cancro pari al 26,5 per cento

# Tumori, ma è il Salento a pagare il prezzo più alto

Presentato il primo Report Ambiente e Salute della provincia di Lecce

**TIZIANA COLLUTO**

● **LECCE.** Nel Salento, ci si ammala e si muore a norma di legge: 4.129 nuovi casi di tumore all'anno, 2.084 decessi, una probabilità di contrarre il cancro pari al 26,5 per cento.

«Non basta il rispetto dei limiti ambientali, bisogna violare questo tabù e coniugare quei dati con quelli sanitari, per poter capire cosa sta accadendo», ha rimarcato Giorgio Assennato, direttore di Arpa Puglia.

È la sintesi della presentazione del primo Report Ambiente e Salute della provincia di Lecce, reso noto ieri, durante un'intera giornata di studi che ha messo a confronto mondo delle istituzioni, della ricerca e della cittadinanza attiva. Gremita la sala del Museo Sigismondo Castromediano, a Lecce, a cui è stata restituita una fotografia del Salento in chiaro-scuro.

Un dettaglio su tutti: nella Puglia meridionale - e non altrove in regione né nel Mezzogiorno - è come se si vivesse continuamente esposti al traffico di una grande città. Tutto



LECCE La presentazione del Report Ambiente a Salute

l'anno. E dappertutto, non solo nelle aree urbane. È quanto hanno dimostrato le mappe di Arpa relative alla concentrazione media annuale di Pm10 e Pm2.5, cancerogeni certi per l'uomo, prodotti principali della combustione del carbone, come quello bruciato nell'acciaieria Ilva di Taranto e nella centrale Enel Federico II di Brindisi.

È vero che si tratta di valori sotto la soglia di legge, ma comunque superiori a quella fis-

sata dall'Organizzazione mondiale della sanità come limite oltre il quale si provocano danni sanitari (per il Pm10, pari a 20 mg/m<sup>3</sup> invece dei 40 previsti dalla normativa italiana; per il Pm2.5, pari a 10 mg/m<sup>3</sup> invece di 25).

«Quali sono i possibili effetti cumulativi sulla salute, in un'area complessiva di oltre un milione di abitanti, del "particolato" particolato che, seppure con basse concentrazioni, ricade sul Salento?». È la do-

manda cardine posta da Giovanni De Filippis, a capo del Dipartimento di prevenzione della Asl di Lecce.

L'essere a sud rispetto alle grandi aree industriali brindisina e tarantina è ritenuto essenziale per capire cosa accade alla popolazione salentina esposta ai venti dominanti da nord. Ma non è l'unica causa: l'Istituto superiore di sanità ha ricostruito l'esistenza di un cluster di 15 comuni in cui ci si ammala di più di tumore al polmone, tutti collocati nel Salento centrale, attorno a Galatina, che ha il sito industriale più importante della provincia. In cinquanta comuni dell'area centro orientale, invece, si ha il più elevato tasso di mortalità per carcinoma polmonare. Resta questa la bestia nera, con 536 nuovi casi l'anno, un'incidenza che scaraventa il Leccese ai primi posti in Italia nella triste classifica oncologica. Come confermato dal Registro tumori, è in aumento poi soprattutto il cancro alla vescica e al colon retto negli uomini, quello alla mammella e al corpo dell'utero nelle donne.

10 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 16 febbraio 2016

GLI ULIVI DEL SALENTO I FONDI SERVIRANNO A COPRIRE IL 50% DELLE SPESE DESTINATE ALLA RICERCA

## Xylella, dall'Ue 1 milione e 750mila euro

● **BRUXELLES.** La Commissione europea stanziava 11,5 milioni di euro per finanziare studi e programmi di monitoraggio dei parassiti delle piante, dei quali 1 milione e 750mila euro riservati alla Xylella.

Proprio agli studi sul batterio killer degli ulivi in Salento - ma la cui presenza è stata registrata anche in Corsica e nella Provenza-Alpi-Costa Azzurra nel sud della Francia - sarà destinata la parte più consistente dei fondi Ue.

Possono beneficiare del finanziamento i centri ricerca e le università di 22 Paesi Ue - tra cui l'Italia - nel corso di tutto il 2016. I fondi messi a disposizione dalla Commissione europea sono

in «co-finanziamento» ovvero coprono il 50 per cento delle spese registrate in un progetto di studio o monitoraggio. A questo link ([http://ec.europa.eu/dgs/health\\_food-safety/funding/cff/docs/plant\\_survey-prog\\_application\\_guidelines.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/health_food-safety/funding/cff/docs/plant_survey-prog_application_guidelines.pdf)) è possibile consultare le linee guida dell'intero programma della Commissione europea. Il formulario per fare domanda di finanziamento è disponibile a questo link ([http://ec.europa.eu/dgs/health\\_food-safety/funding/cff/docs/plant\\_survey-prog\\_template\\_application\\_technical.doc](http://ec.europa.eu/dgs/health_food-safety/funding/cff/docs/plant_survey-prog_template_application_technical.doc)) e deve essere inviato via mail a questo indirizzo di posta elettronica: [SANTE-G5-SURVEYS-PLANT-HEALTH@ec.europa.eu](mailto:SANTE-G5-SURVEYS-PLANT-HEALTH@ec.europa.eu).

## L'INCHIESTA

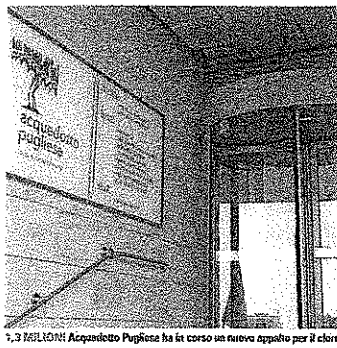
DOPO LE PERQUISIZIONI DI LUGLIO

## NUOVA IPOTESI, 13 INDAGATI

I militari hanno acquisito documenti sulla nuova gara da 1,3 milioni e alcuni campioni da sottoporre ad analisi. Le accuse ai fornitori

## Aqp, blitz della Finanza per gli appalti del cloro

Sequestri in 5 potabilizzatori: «Il prodotto potrebbe essere nocivo»



1,3 MILIONI: Acquedotto Pugliese ha in corso un nuovo appalto per il cloro

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

◉ **BARI.** L'inchiesta era partita da una denuncia in cui si ipotizzava il reato di turbativa d'asta. Ma adesso il sospetto è diventato diverso, e decisamente molto più grave: dalle modalità con cui Acquedotto Pugliese ha acquistato l'ipoclorito di sodio destinato ai suoi potabilizzatori, il mirino si è spostato alla qualità del prodotto che potrebbe essere nocivo. Per questo ieri il Nucleo di polizia tributaria della Finanza si è presentato nella sede della società, e in 5 impianti sparsi tra Puglia, Basilicata e Campania per acquisire documentazione e campioni di cloro da sottoporre ad analisi.

Il fascicolo è coordinato dal pm Claudio Pinto della Procura di Bari, che già a luglio dello scorso anno aveva fatto eseguire perquisizioni e sequestri negli uffici e nelle abitazioni di quattro indagati, tutti dipendenti Aqp. Tra loro il dirigente degli acquisti, Maurizio Cianci, che dal 1° marzo è stato promosso ad amministratore della controllata Aseco (che si occupa di fanghi). Nella sede di Aqp i finanzieri hanno acquisito ieri la documentazione relativa a un

nuovo appalto per l'approvvigionamento di 8.700 tonnellate di ipoclorito di sodio, per un valore di circa 1,3 milioni, appalto non ancora aggiudicato. Contemporaneamente, i militari si sono presentati nei 5 più importanti impianti di potabilizzazione gestiti da Aqp (Locone, Fortore, Conza, Cocumella e Pertusillo) per acquisire documenti e campioni di cloro. La lista degli indagati si è così allungata a 13 nomi. Oltre a tecnici e manager di Aqp, ci sono l'amministratore della ditta fornitrice e un suo tecnico chimico: i nuovi reati ipotizzati, a vario titolo, sono di truffa e frode in pubbliche forniture.

L'ipoclorito di sodio serve a controllare la carica batterica nella fase di depurazione delle acque, cioè prima che vengano immesse nella rete di distribuzione. Si tratta di un prodotto chimico che deve avere determinate caratteristiche di purezza per poter essere utilizzato negli impianti di depurazione: esiste infatti un cloro di qualità inferiore destinato ad altri usi, che costa molto meno del primo ma che non è adatto al consumo umano. In questo senso, potrebbe essere nocivo. L'iniziativa della Procura di Bari sembrerebbe mirata proprio ad accer-

tare la rispondenza del cloro fornito rispetto a quello previsto nei capitolati di gara.

L'indagine era del resto partita dall'esposto di un'azienda che lamentava come una decina di appalti consecutivi per la fornitura di cloro fossero stati aggiudicati sempre ad un altro concorrente. Si trattava di procedure negoziate che Aqp ha gestito attraverso un portale telematico: fino a 1.000 tonnellate di cloro alla volta, per un valore totale di circa 2 milioni di euro in due anni. È proprio partendo dall'esame di queste procedure che i finanzieri hanno deciso di mettere in atto un'analisi più approfondita.

Al pm Pinto è stato affidato anche l'esposto, presentato dalla stessa Aqp, relativo all'esito degli appalti per lo smaltimento dei fanghi di depurazione: quattro lotti, un solo partecipante per ciascuno, identico ribasso del 3%. Un affare da 30 milioni di euro su cui anche l'Autorità anticorruzione ha espresso alcuni dubbi: i bandi predisposti dall'Acquedotto, secondo un parere dell'Anac, contenevano clausole molto particolari che potrebbero aver ristretto il lotto dei partecipanti.

## CASA DIVINA PROVVIDENZA

## Vertenza Ambrosia, tensioni per i 200 licenziamenti «Nuova società li assorbirà»

LUCA DE CEGLIA

◉ **BISCEGLIE.** Duecento lavoratori in preda alla disperazione, per la drammatica ed imminente prospettiva della perdita del loro posto di lavoro. E scoppia la protesta, dopo l'allarme lanciato dal sindacato Usppi. Il caso è quello che riguarda l'Ambrosia, azienda fornitrice di servizi di ristorazione e di pulizia per l'ente Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, Foggia e Potenza, giunto all'epilogo della risoluzione del contratto, che è stata comunicata dal Commissario Straordinario avv. Bartolo Cozzoli.

Ieri sera negli uffici amministrativi della Casa Divina Provvidenza di Bisceglie si sono vissuti momenti di tensione, tra sonore urla. Una trentina di lavoratori hanno invaso gli uffici per manifestare il loro disappunto. La situazione è degenerata. Il direttore amministrativo, il dott. Marcello Paduanelli, ha tentato di fronteggiare la protesta fornendo dei chiarimenti sulla vicenda, ma è stato spintonato

ed aggredito verbalmente. La rabbia è salita alle stelle.

In un primo momento, da altre fonti sindacali, si era appreso che c'era stata un'aggressione fisica nei confronti del direttore amministrativo. Poi, per fortuna, risultata meno grave dalle verifiche. Tant'è che era stata richiesta un'ambulanza al 118, peraltro non più arrivata per l'insufficienza di mezzi. Intanto l'intervento dei carabinieri ha sedato gli animi.

«I licenziamenti di circa 200 dipendenti scatteranno dal prossimo 15 marzo da parte della ditta esterna Ambrosia - sostiene Nicola Brescia, segretario generale dell'Usppi - si innescherebbe una bomba sociale dopo l'inaspettata revoca del contratto».

Dieci giorni fa c'era stato un incontro fra il commissario Cozzoli, l'amministratore dell'Ambrosia, Di Vincenzo con i rappresentanti dell'Usppi e dei lavoratori. «L'avv. Cozzoli assicurava formalmente che nessun dipendente Ambrosia sarebbe stato licenziato e che proseguiva il rapporto con la società senza nessun trauma sociale - dice l'Usppi in una nota - invece, paradossalmente, è stata inviata la lettera di revoca del contratto alla Società Ambrosia».

Il provvedimento riguarda anche le sedi CDP di Foggia e Potenza. «Non capiamo cosa sia successo e cosa può aver indotto lo stesso commissario a revocare il contratto, da oltre un decennio in vigore, senza mai aver avuto contestazioni - conclude Brescia - non si può giocare sulla pelle di 200 lavoratori, intervergono immediatamente il governatore pugliese Emiliano, i prefetti delle provincie Bat, Foggia e Potenza, i sindaci dei Comuni interessati, per fermare un altro scempio umano. Non possiamo considerare questi dipendenti lavoratori di serie B, non possiamo permettere che vengano ulteriormente persi posti di lavoro e altre famiglie in mezzo alla strada».

L'Usppi chiede, pertanto, a tutti gli organi preposti, un tavolo regionale, con tutti gli attori della vertenza, «al fine di evitare, atti inconsulti, da parti di chi, sta perdendo il posto di lavoro, monoreddito, con due o tre figli a carico». In tarda serata Cozzoli ha sostenuto che «i livelli occupazionali saranno mantenuti, poiché la ditta subentrante dovrà farsi carico dei lavoratori in questione».



Casa Divina Provvidenza



**POLITICA**

IL SINDACO SOTTO INCHIESTA

**I POSSIBILI CANDIDATI**

Il Pd punta sugli ex Errico e Marchionna o sul presidente del «Majorana». Fi e Cor pensano a Marino, presidente della squadra di basket

# Brindisi, c'è il commissario Trattative per la successione

Da oggi la guida a Castelli. Destra e sinistra in stallo sul nome da lanciare



EX SINDACO Mimmo Consales in tribunale

● **BRINDISI.** Inizia il breve periodo commissariale per la città che andrà al voto nella tarda primavera, scegliendo così un nuovo sindaco ed una nuova maggioranza di governo, dopo che il primo cittadino Mimmo Consales è finito agli arresti domiciliari nell'ambito di un'inchiesta per corruzione, truffa e frode in pubblica fornitura legata ad una vicenda della gestione dei rifiuti, e dopo che si sono registrate le unanimi e contestuali dimissioni di tutto il Consiglio comunale.

Ieri sera un briefing con il prefetto Annunziato Vardè, che lo ha nominato, ed oggi l'insediamento. Il prefetto Cesare Castelli, inizia dunque ad operare da oggi dopo che il consiglio comunale di Brindisi è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica. Il suo non sarà un mandato semplice, ma il prefetto Vardè ha nominato chi conosce già il territorio perchè Castelli, che ha retto le sorti di Venezia lo scorso anno, è stato dal 2012 al 2014, commissario alla Provincia di Brindisi, immediatamente dopo le dimissioni da presidente di Massimo Ferrarese, quindi ha gestito il passaggio dalla precedente all'attuale configurazione ammi-

nistrativa dell'Ente.

Castelli in Municipio fino alla tarda primavera, dunque, mentre gli schieramenti al momento sembrano lontani da una determinazione degli equilibri. Nel centrodestra l'accordo raggiunto tra Forza Italia e CoR sull'imprenditore Nando Marino al momento conosce una fase di *stand by*, perchè Marino, che è il presidente della società di basket e della Lega A di pallacanestro, ha fatto sapere che attualmente è impegnato su altri fronti e che penserà alla proposta successivamente. Domenica sera poi, al PalaEllo, mentre la sua squadra dominava Cantù, la tifoseria ultras ha esposto uno striscione che, affermando «Marino uno di noi», evidentemente proponeva al presidente di restare nel mondo del basket.

Nel centrosinistra, invece, tanti i contatti avviati dalla commissaria Pd, Sandra Antonica e tanto il riserbo. Da questo trapela una sorta di «confronto» tra quanti proporrebbero la candidatura del notaio Michele Errico, ex sindaco, e quanti invece vedrebbero bene come candidato un altro ex primo cittadino Pino Marchionna, che per un periodo è stato anche

vicesindaco in una delle diverse giunte Consales. In altri ambienti del centro-sinistra circola anche il nome del presidente del «Majorana», Salvatore Giuliano, l'inventore nel sistema scolastico italiano del cosiddetto «book in progress». C'è chi poi spinge per una soluzione della società civile con le sorti della città da affidare ad un magistrato, quasi imitando quanto accaduto a Napoli, quando fu candidato De Magistris.

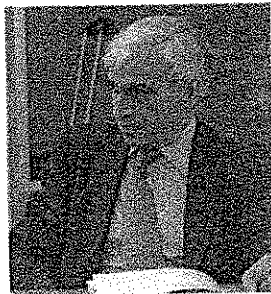
Sul fronte giudiziario, infine, dal riserbo delle stanze della Procura trapela che i magistrati inquirenti potrebbero sentire nuovamente l'imprenditore Luca Screti, l'unico che in questa inchiesta è finito agli arresti in carcere e, dopo l'interrogatorio di garanzia, associato ai «domiciliari» con i verbali delle sue dichiarazioni secrete.

La difesa di Consales, invece, prosegue nello studio delle 15mila cartelle depositate dai magistrati inquirenti, De Nozza e Toscani. All'esito di quest'analisi, Consales potrebbe chiedere di essere interrogato dai pm, davanti ai quali, venerdì scorso, si era avvalso della facoltà di non rispondere.

**BRINDISI IL PARLAMENTARE È INTERVENUTO PER RIANIMARLO**

## Passeggero sviene in aereo lo soccorre il medico Palese

● Momenti di tensione ieri a bordo del volo Alitalia diretto da Brindisi a Roma, dove un uomo di circa 60 anni è stato soccorso dal medico e deputato salentino dei Conservatori e riformisti, Rocco Palese. L'aereo stava per decollare intorno



COR Il deputato Rocco Palese

alle 11.55, quando il 60enne ha perso i sensi. Il comandante ha bloccato l'aereo che era in fase di rollaggio e, dagli altoparlanti, ha rivolto la classica domanda: c'è un medico a bordo? «Sono intervenuto subito - spiega Palese - e ho prestato assistenza a questo signore che il personale di bordo aveva già steso per terra, in coda all'aereo». Il medico-deputato ha praticato la respirazione artificiale e fatto tutto il necessario per rianimarlo: «L'uomo è rinvenuto - riferisce Palese - e il comandante

ha riportato l'aereo nell'area parcheggio dove ci ha raggiunti l'ambulanza del 118 che ha trasportato l'uomo in ospedale». Il malessere sarebbe stato causato da un farmaco preso a stomaco vuoto, ma ora l'uomo sta bene. «È al Perrino di Brindisi dove ha ricevuto tutte le cure e ha fatto gli accertamenti - sottolinea Palese - e mi ha chiamato per ringraziarmi».

## Politica

# Pd, corsa alle tessere l'ex segretario Blasi "Anche nel Salento"

Bisceglie, il sindaco indagato su denuncia di un prete e difeso da Emiliano: "Come Peppone e don Camillo"

È la Bat la provincia *made in Pd* della Puglia: da un anno all'altro gli iscritti al raggruppamento di Renzi s'impennano fino a quota 6mila 482: più 4mila 766 rispetto a quelli del 2014. Questa è la terra salita sugli scudi perché il sindaco di centrodestra in quel di Bisceglie, Francesco Spina, chiede di essere arruolato nelle file dei riformisti insieme con sette assessori, quindici consiglieri comunali e altri 363 amici. Adesso salta fuori, come scrive l'*HuffPost*, che il primo cittadino risulta indagato dalla procura di Trani per tentata estorsione: sarebbe stato denunciato da un parroco di stanza nella città che nello stemma ha un albero di quercia sradicato disposto su uno scudo di colore rosso. Ogni riferimento al Nazareno pre-renziano, appare (quasi) casuale. Il segretario Michele Emiliano liquida questa storia con l'arma dell'ironia: «Sono come don Camillo e Peppone». Il sindaco Spina: «Vicenda vecchia, la mia giunta è onesta e competente».

I numeri record del tesseramento 2015, ancora non sono ufficiali: dovranno essere verificati e certificati. Negli ultimi dodici mesi comunque si contano 16mila 415 associati in più, che adesso sfiorano i 35mila (34mila 748, esattamente). Nel 2014 gli immatricolati erano appena 18mila 333, ma nel 2013 superavano i 40mila. Sì, insomma, il bicchiere è mezzo vuoto se date un'occhiata ai dati di un paio di anni fa; però diventa mezzo pieno con i tempi che corrono.

Il fanalino di coda di questa

### L'ASSESSORE PIEMONTESE

## "Ma a Foggia nulla di anomalo"

«Elena Gentile sa benissimo che a Foggia non sta avvenendo nulla di anomalo. Non si può paragonare con Bisceglie». Raffaele Piemontese, assessore regionale al Bilancio e segretario del Pd in provincia di Foggia, replica così alle accuse di tesseramenti anomali avanzate dall'eurodeputata Elena Gentile: «Sono amico della Gentile ma, quando arriva sotto congresso e non tornano i suoi numeri, prova a far saltare il banco in modo strumentale». Piemontese contesta anche il sospetto di anomalie sui tesseramenti a Foggia. «Questa città ha 160mila abitanti. Non si può dire che 450 tessere sono troppe. Nel 2013 erano oltre 2000». L'assessore smentisce anche le voci sui tesseramenti in una tabaccheria di Lucera: «Io sono stato il primo a chiedere, due mesi fa, che a Lucera venisse bloccato il tesseramento. Tant'è che Lucera ora conta zero tesserati. Volevo nominare Paolo Campo come commissario del partito, ma proprio la Gentile si è opposta. Non è provando a buttare fango sul gruppo dirigente che si vince un congresso. Si sta creando un polverone sul nulla. Mi rattrista che si possa arrivare sui quotidiani nazionali con notizie sbagliate».

classifica è il Salento: più 339 nuovi aderenti ai dem. Ancorché da quelle parti, a sentire l'ex segretario regionale Sergio Blasi, almeno in cinque Comuni sarebbe stato replicato il "caso Bisceglie": a Presicce, Taviano, Cavallino, Tricase, Salve, gente di destra avrebbe domandato di essere ingaggiata nel Pd. «Senza dimenticare» aggiunge Blasi «che a Taviano o Cavallino lo stesso Pd lavorerebbe per stringere patti elettorali, in vista delle prossime amministrative, col senatore di Sinistra e libertà Dario Stefano, ma pure con Forza Italia. Tutto questo rende irriconoscibile il profilo di centrosinistra del partito».

Stefano, tirato in ballo, scuote la testa: «Questa a me sembra la classica tempesta in un bicchiere d'acqua. Parliamo di piccole comunità dove vogliono ma-

Secondo Blasi sono almeno cinque i Comuni dove transfughi di centrodestra hanno aderito ai dem. Con alleanze strane

nifestare uno spiccato impegno civico, per forza di cose trasversale. Non ci vedo nulla di grave. Si tratta di accordi locali peraltro che per materializzarsi non hanno mica bisogno di chissà

quali benedizioni politiche dall'alto». Il terzo posto del podio va al Foggiano: più 4mila 495 catalogati. È probabilmente questa la ragione per cui l'eurodeputato di Cerignola, Elena Gentile, agita lo spettro delle «anomalie» all'ombra del Tavoliere destinate a fare il paio con quelle della Sesta provincia.

Quanto al Barese, ci sono 3mila 300 seguaci in più: da 5mila 700 a 9mila. Raddoppiano a Gravina: da 400 a 800. Si moltiplicano per sei ad Acquaviva delle Fonti: da 100 a 600. Nel capoluogo, il duopolio Emiliano-Decaro fa sì che si passi da 800 a 2mila sostenitori. Il trasformismo, sotto la cupola di san Nicola, non è

di casa, assicura Ubaldo Pagano, responsabile provinciale di questa gioiosa macchina da guerra. Certo, vestono i panni dei migranti verso la sponda democratica non pochi esponenti del movimento vendoliano chiamato Sel. Tuttavia, a quanto pare, non va in scena il pellegrinaggio dei conservatori, ansiosi di raggiungere una riva tutt'altro che *gauche* e forse per questo giudicata rassicurante. Accade tutto in vista dei futuri appuntamenti congressuali. E poi perché «farsi la tessera costituisce ormai l'unica fonte di finanziamento».

(l.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

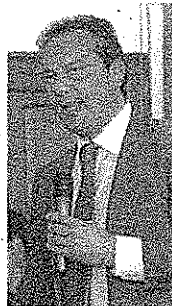
### INODI

#### BARI

Le iscrizioni al Pd sono 3mila 300 in più rispetto a quelle del 2014. Pagano: «Non ci sono trasformisti»

#### SESTA PROVINCIA

La Bat è la provincia più dem della Puglia: i militanti passano da 1.716 a 6mila 482: più 4.776. È il record regionale



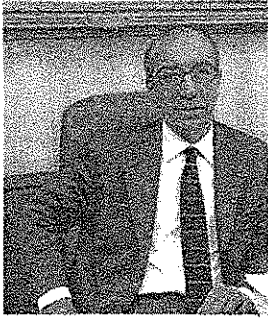
#### BISCEGLIE

Il sindaco di centrodestra Spina chiede la tessera del Pd: risulta indagato per tentata estorsione a Trani

#### FOGGIA

È la terza provincia più "rossa" del Tacco: più 4.495 militanti del 2014. Elena Gentile parla di "anomalie"

## Politica



## DEPUTATO

Pino Pisicchio è entrato per la prima volta a Montecitorio nel 1987. È stato anche sottosegretario. A Bari ha ricoperto il ruolo di assessore. Ha scritto numerosi libri

L'INTERVISTA / IL DEPUTATO CHE VIENE DALLA VECCHIA DC

## Il veterano Pisicchio "Troppi dilettanti in questo campo"

«**C**isono due definizioni di dilettante: c'è quella che serve per indicare chi si diletta in qualche campo, come suonare uno strumento musicale, ed è esempio commendevole, e poi c'è chi viene definito dilettante perché vuol fare qualcosa senza averne il talento. Forse in qui siamo nel campo delle competenze che mancano». Pino Pisicchio, sull'avanzata dei dilettanti nel mondo della politica italiana, ha scritto anche un libro. Per lui, quindi, non ci sono dubbi: il caso dei tesseramenti anomali nel Pd pugliese è un'altra dimostrazione del dilettantismo della classe politica attuale.

Famiglia democristiana alle spalle, sulle orme del padre si è appassionato alla politica, facendosi le ossa nei circoli della Dc barese. È entrato per la prima volta a Montecitorio nel 1987. Definito un virtuoso dei cambi di gruppo parlamentare, ha studiato a lungo la storia dei partiti. Ora è a capo del gruppo Misto alla Camera. Ed è proprio da uno studio in Montecitorio che

risponde alle domande.

**Onorevole, da giorni si parla di tesseramenti anomali in Puglia, dal caso di Bisceglie a quelli di Foggia, passando per il Salento. Che succede nel Pd regionale?**

«Il Pd è l'ultima sopravvivenza di una

«Qui è una conversione collettiva: somiglia un po' a quelle sette in cui il guru dice qualcosa e tutti gli vanno dietro»

forma partito che, ahinoi, abbiamo lasciato alle spalle nel Novecento. Quando un partito come questo tende a riprodurre le forme organizzative del partito pesante del secolo scorso, non avendo però tutte le altre caratteristiche tipiche dei partiti storici, si creano queste distonie, ovvero queste iscrizioni bislacche, dalla Sicilia alla Puglia. Un campanello d'allarme».

**Ma anche negli anni di massima espansione dei partiti, dalla Dc ai socialisti, si assisteva alla compravendita di tessere.**

«Sicuramente, ma erano patologie circoscritte».

**Oggi il fenomeno dilaga?**

«Oggi vedo un andamento strabico della partecipazione politica. Da un lato non c'è, non esiste alcuna partecipazione, dall'altro esistono questi abusi che non so valutare in che misura incidano».

**A proposito di abusi, che ne pensa di ciò che è successo a Bisceglie, dove più di 300 persone, tra sindaco e giunta di centrodestra, insieme a dipendenti comunali, hanno fatto richiesta di iscriversi al Pd?**

«Un fatto a dir poco strano, per le modalità con cui si è manifestato. Può sempre accadere che sulla strada di Damasco si assista a una conversione eccellente. Ma una sola. Qui siamo alla conversione collettiva. Somiglia un po' a quelle sette in cui il guru dice qualcosa e tutti gli vanno dietro. Mi sembra anomalo».

**L'euro parlamentare Elena Gentile ha denunciato casi simili in provincia di Foggia.**

«Non sono cose particolarmente edificanti. Così si rischia di muoversi nello stesso modo in cui si muovevano i signori delle tessere».

(a.cass.)

REPRODUZIONE RISERVATA

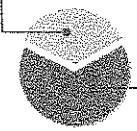
### Le tessere PD in Puglia

PROVINCE	N. ISCRITTI / 2014	N. ISCRITTI / 2015
Bari	5.700	9.000
BAT	1.716	6.452
Brindisi	1.900	2.765
Foggia	2.270	6.765
Lecce	4.397	4.756
Taranto	2.350	5.060



il totale degli iscritti al PD nel 2014

18.333



il totale degli iscritti al PD nel 2015

34.748

## Le nuove famiglie

# Vendola va in California è in attesa di un figlio con maternità surrogata

Con il suo compagno Ed Testa ha deciso di vivere per un po' di tempo all'estero. E la voce rimbalza in parlamento

### IPUNTI

#### UNIONI CIVILI

Alfano, leader di Area popolare e ministro dell'Interno: "Il cattodem e i grillini votino no alla stepchild adoption. Così la faremo saltare"

#### VENDOLA/1

"Dobbiamo decidere che Paese siamo. Somministrare frammenti di diritti non serve a nessuno. È maturo il tempo per rivoltare l'Italia come un calzino"

#### VENDOLA/2

"Ogni volta che leggo di un neonato abbandonato in un cassonetto dell'immondizia mi viene voglia di correre a prendermi cura di quella creatura"

#### LELLO PARISE

«**S**TA per nascere». La notizia rimbalza in Parlamento come una pallina impazzita. Si fanno di giorno in giorno insistenti le voci secondo cui l'ex presidente della Puglia nonché leader di Sel, Nichi Vendola, cattolico e gay, è prossimo a diventare papà. Il diretto interessato non apre bocca. Il tam tam all'ombra di Montecitorio, dove i deputati si occupano di unioni civili e litigano attorno alle adozioni di cui dovrebbero essere protagoniste le coppie omosessuali, è per metà curioso e per metà fastidioso. Qualcuno, insinua: «S'inventano di tutto. Ma se anche fosse, sono fatti suoi». Altri invece, in ogni caso con una cautela che sfida la paranoia, confermano il lieto evento, destinato a quanto pare a materializzarsi nel giro di una manciata di settimane, forse di giorni.

Il rivoluzionario gentile insieme con il compagno Ed Testa, sarebbe negli Stati Uniti: California. C'è però perfino chi spiega che il quartier generale di questo appuntamento felice, è in Canada: la terra di Ed, che a Montreal ha i genitori. Peraltro la co-

Ci sono agenzie che trovano la donna disposta a portare a termine la gravidanza dietro un rimborso spese

siddetta maternità surrogata, proprio in Canada la praticano da un bel po' di tempo. Anche da quelle parti, come del resto negli Usa, si trovano agenzie specializzate in grado di seguire tutta la procedura clinica. Trovano la donna disponibile a realizzare il desiderio degli aspiranti papà e papà, che accetta di farsi impiantare uno o più ovuli fecondati e di portare avanti la gravidanza dietro rimborso spese.

Come stanno le cose, nessuno è nelle condizioni di rivelare quale sarà il sesso del futuro nascituro. Se fosse un maschio, si chiamerebbe Francesco: era il nome del padre di Vendola, orfano anche di mamma Tonia, scomparsa a dicembre dell'anno scorso, «una grande mamma del Sud, vulcanica e curiosa» ricordava il figlio davanti alla parrocchia di Santa Maria della Stella a Terlizzi, la Vendoland pugliese.

I rumor di queste ore raccontano inoltre che Nichi ed Ed avrebbero l'intenzione di vivere all'estero, al riparo da occhi indiscreti, almeno per due-tre mesi. L'incubo di dovere essere sottoposti nel Belpaese a un vero

#### SU REPUBBLICA

### Il divorzio lampo, il tenetevi

che per ora non allea i regali scarsi di un'ora di tv con il partner. E non è un caso. Il tenetevi

che per ora non allea i regali scarsi di un'ora di tv con il partner. E non è un caso. Il tenetevi

"Voglio sposare Ed e adottare un bimbo" la nuova vita di Vendola dopo la politica

#### L'ANNUNCIO

L'intervista pubblica il 18 marzo 2015 su Repubblica nazionale nella quale Nichi Vendola parlava del suo desiderio

e proprio bombardamento mediatico alimentato dalla voglia senza ritegno e senza contegno di conoscere qualsiasi tipo di dettaglio a proposito del pupo (o della bimba), avrebbe consigliato ai coniugi di fatto, di stare alla larga da tutto e da tutti.

Questo mormorano nelle austere aule

parlamentari, mentre un severo custode del "vendolismo" come l'onorevole Nicola Fratoianni, getta acqua sul fuoco del gossip e taglia corto: «Non mi risulta niente del genere».

Ma tant'è. Non aveva mai nascosto, Vendola, di essere affascinato dall'idea di met-

tere su una famiglia in piena regola: «Sì, vorrei farlo. Contro la pigrizia della politica sul tema dei diritti civili». Ancora: «Appena lascerò l'incarico di governatore rifletterò se affrontare la paternità oppure no. Mi piacerebbe molto crescere un figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Politica

# Unioni civili al voto senza intesa nel Pd Zanda: sì al «canguro» anti modifiche

Oltre tre ore di confronto con i cattodem. Ma restano alcuni emendamenti di dialogo

## L'agenda

● Oggi riparte in Senato la discussione sul ddl Cirinnà

● Zanda, capogruppo pd a Palazzo Madama, punta a far votare il super canguro, l'emendamento Maruccci per far decadere la maggior parte degli altri emendamenti

**ROMA** In Senato, oggi alle 16.30, si vota la legge sulle unioni civili. Ma non si sa ancora da quale voto si comincerà. Grande è il disordine sotto il cielo del Pd e ieri pomeriggio nemmeno il ministro Maria Elena Boschi è riuscita a portare pace tra le anime democratiche del Senato.

A Palazzo Madama il ministro è arrivata per incontrare il capogruppo Luigi Zanda e il senatore Andrea Maruccci, autore dell'emendamento permissivo ribattezzato «super canguro», quello che taglierà via la maggioranza degli emendamenti che gravano sulla legge Cirinnà.

Tre ore e mezza di riunione con anche i senatori cattolici del partito e, alla fine, un'unica decisione: lasciar decidere Zanda. Che uscendo non ha esitato a dire: «Il super canguro è in calendario, non vedo come si potrebbe non votarlo». Alla fine è tutto qui il garbuglio, in questo «super canguro» avversato da tutti gli oppo-

## Monti e la stepchild

L'ex premier: voterò la legge tranne alcune novità introdotte, come la stepchild adoption

sitori della legge, ma avversato anche da alcuni senatori cattolici del Pd che, per via del canguro di Maruccci, vedrebbero eliminati i loro emendamenti sulla stepchild adoption, la possibilità di adottare il figlio biologico del partner. Da qui le richieste dei democratici. Che pur di salvare il loro emendamento, che trasforma l'adozione in affidamento rafforzato, hanno chiesto di «spacchettare» il canguro, oppure di riscriverlo completamente. E alla fine hanno anche minacciato di votare contro l'emendamento del canguro. «Una minaccia inammissibile», sostiene Francesco Verducci, uno dei 16 senatori

dei «Giovani turchi» del Pd che ieri ha firmato un documento dove si ricorda che a gennaio all'assemblea del partito siano stati presi accordi molto chiari all'unanimità e — tra questi — quello di votare compatti gli emendamenti procedurali. Non si sa da quale voto si comincerà, quindi se dal «super canguro» intero o se dalla votazione per «spacchettarlo». E anche su questo dai banchi delle opposizioni si levano forte le proteste. Quella di Gaetano Quagliariello (Idea), tra le prime, che contestando come «nella seduta cruciale per il disegno di legge Cirinnà ci sarebbero tre ipotesi in campo che ruotano tutte attorno all'ombelico del Pd» ha lanciato un appello ai senatori del M5s: «Lottate al nostro fianco». Col capogruppo della Lega, Stefano Centinaio, che ancora una volta annuncia che il Carroccio è pronto a ritirare 4.500 dei suoi 5.000 emendamenti così da «togliere ogni alibi al Pd». Dai banchi degli alleati di governo — ma oppositori in questa legge — nelle ultime ore si è levata forte la richiesta di stralciare dalla legge la stepchild adoption (articolo 5). Lo hanno chiesto i due ministri Angelino Alfano e Beatrice Lorenzin, garantendo che con questo stralcio avrebbero votato l'intera legge. E ieri si è aggiunta a questo anche la voce del senatore a vita ed ex premier Mario Monti: «Sono d'accordo e voterò la legge sulle unioni civili a eccezione di alcune novità introdotte, come la stepchild adoption».

Ci sono molte preoccupazioni per la stepchild adoption e per questo sono rimasti in piedi ancora numerosi emendamenti di mediazione, uno importante è quello firmato dal senatore del Pd, Giuseppe Lumia — al quale ha lavorato molto il ministero della Giustizia di Andrea Orlando — con un ruolo determinante del giudice minorile nella decisione dell'adozione.

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Conservatori-Riformisti

Salta il gruppo dei fittiani in Senato  
Il presidente Grasso: mancano i requisiti

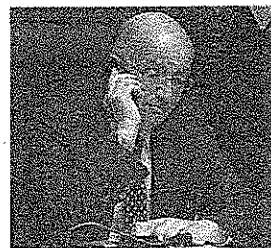


Mancano i requisiti, e quindi in Senato niente gruppo parlamentare per i Conservatori-Riformisti

dell'eurodeputato Raffaele Fitto (qui sopra nella foto Ansa). L'ha comunicato, ieri, il presidente del Senato, Pietro Grasso, con una lettera alla senatrice Cinzia Bonfrisco. L'iscrizione di nove senatori rispetto ai dieci richiesti, spiega la missiva di Palazzo Madama, non consente infatti di dar vita ad alcun gruppo parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il correlatore della legge



Conflitto di interessi  
Ostruzionismo di FI e Sisto si dimette

**ROMA** L'accelerazione senza preavviso impressa dal Pd alla legge sul conflitto di interessi (che sonnecchiava da mesi alla Camera) ha provocato una reazione altrettanto impreveduta da parte di Forza Italia: si è dimesso il correlatore della legge, l'azzurro Francesco Paolo Sisto (nella foto) che, insieme alla collega Elena Centemero, ha subito dato via all'ostruzionismo in commissione Affari costituzionali. La frenata di Forza Italia e lo scarso entusiasmo dei grillini hanno dunque rallentato il ritmo delle votazioni degli emendamenti al testo che martedì 23 dovrebbe arrivare in aula. «Sta succedendo qualcosa di molto particolare sul conflitto di interessi», ha osservato Emanuele Fiano (Pd): «Il M5S ritiene il provvedimento troppo permissivo, Forza Italia lo reputa troppo restrittivo... E questa divaricazione ci convince di essere sulla strada giusta». I grillini accusano Pd e governo di avere bocciato la proposta di istituire un «politometro» capace di misurare i redditi prima e dopo il mandato politico. Invece, Forza Italia è passata all'ostruzionismo quando il relatore Francesco Sanna (Pd) ha detto no a una proposta Centemero: «Trovavo un fatto di buon senso — ha detto la deputata di FI — che, laddove interessi pubblici e privati coincidano, i titolari di cariche politiche che operano esclusivamente per salvaguardare interessi pubblici siano tutelati per legge».

**D.Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Francesco Silvestri** Impiegato, 34 anni, ha corso alle Regionali nel Lazio nel 2010 con la Rete dei Cittadini e nel 2013, dopo due anni da attivista, con il Movimento per il consiglio comunale di Roma

**Elisabetta D'Alessandro** Disoccupata, 50 anni, diploma di tecnico commerciale, è già stata candidata con i 5 Stelle a Roma nel 2013 per il Municipio V, dove ha collaborato alla comunicazione del Movimento

**Carlo Obrieglione** Diploma di odontotecnico, 42 anni, militare dell'Esercito, è stato rappresentante di categoria (Co.B.A.R.). Ha inviato una relazione a diversi politici e a papa Francesco sulla Difesa

## Dal craxiano al negazionista I 200 video dei 5 Stelle a Roma

I candidati alle «comunarie» si presentano: c'è anche chi beve olio di canapa

### La scelta

Da ieri sono sul blog di Grillo i curriculum degli aspiranti candidati alle Comunali di Roma del Movimento 5 Stelle

Gli attivisti romani, probabilmente nel fine settimana, potranno scegliere tra questi nomi i candidati sindaco e al consiglio comunale del Movimento. Possibili fino a 5 preferenze

**ROMA** Domenico Faccini, geometra, 61 anni, pur venendo dal «Psi di Craxi», di fronte alla telecamera preferisce leggere «perché mi emozionano». Tito Azzara si definisce «buono, boccalone e arrogante». Gemma Guerrini dice di avere «cinque gatte, due cani, due figli e un marito solo». Patrizia Mosso beve «acqua alcalinica» e assume «olio di semi di canapa sativa».

Eccoli qua, gli oltre duecento candidati del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie», la selezione — riservata agli attivisti romani di M5S — per scegliere i 48 aspiranti consiglieri comunali e poi, tra loro, il candidato sindaco. C'è chi si presenta in giacca e cravatta e chi in maglioncino, chi elenca i suoi hobby e chi ricorda l'impegno «politico» nei Meetup, chi parla per due minuti e chi usa venti secondi. E poi ci sono i volti noti: i quattro «moschettieri» uscenti (Marcello De Vito, Daniele Frongia, Virginia Raggi, Enrico Stefano), il professore accusato di negazionismo, l'ex presidente «fantasma» dell'Atac, l'assistente parlamentare, il vigile urbano, il militare, l'assistente

parlamentare.

Sul sito di Beppe Grillo profili e video dei possibili «portavoce» sono stati caricati ieri, con un messaggio introduttivo di Roberta Lombardi: «Dopo giorni di spasmodica attesa, ecco i nomi», dice la deputata. Che poi aggiunge: «Partecipare alla selezione è un diritto e anche un dovere. Questo è un banco di prova per tutti». Chiaro il messaggio: al «direttorio» di M5S non è piaciuta la scarsa affluenza per scegliere le priorità del programma. Grillo apre le danze: «Niente stanze segrete o nomine: democrazia

### Il caso



## Nel logo non c'è più Grillo E cambia anche la proprietà

di Emanuele Buzzi

Da ieri il M5S cambia immagine. Il vecchio simbolo, con il rimando al sito di Beppe Grillo, è stato ufficialmente sostituito. Al suo posto, come era stato decretato da una votazione del blog, un logo quasi uguale: la variazione consiste nel nuovo rimando web: la pagina del Movimento. A cambiare non è solo un dettaglio di «look», ma anche la proprietà. Non è più Beppe Grillo il titolare del marchio, ma, consultando la banca dati europea si evince che il simbolo è stato nuovamente registrato. La proprietà è dell'associazione Movimento 5 Stelle, che ha sede a Genova, presso lo studio legale dell'avvocato Enrico Grillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diretta. Esplorate i profili per conoscere i nostri candidati».

Contrariamente alle «parlamentarie» 2013, però, niente fai-da-te: la regia è per tutti una, su sfondo grigio, ma il simbolo è ancora quello «vecchio». Marcello De Vito in giacca e cravatta, Virginia Raggi in tailleur blu, Daniele Frongia e Enrico Stefano di fronte alla stessa libreria, con parole diverse, ricordano le loro gesta in Campidoglio, si prendono il merito di «aver mandato a casa Marino». Tra i tanti volti, anche qualche caso. Come quello di Antonio Caracciolo, 65 anni,

professore della Sapienza che nel 2009 definì l'Olocausto «una leggenda», disse che l'esistenza delle camere a gas «è tutta da verificare» e che la condanna all'ergastolo di Erich Priebke «non è giustizia, ma vendetta». Caracciolo, nel video, non menziona l'episodio, ma nella sua biografia parla di «un attacco mediatico che ha comportato un procedimento disciplinare presso il Consiglio Universitario Nazionale, dove sono stato prosciolto nel gennaio 2010 con formula piena per insussistenza del fatto e del diritto». Altro caso, quello

## 209

gli aspiranti candidati del M5S a Roma, per la corsa a sindaco e al consiglio comunale, che hanno pubblicato il curriculum

## 4

i consiglieri uscenti del M5S: tutti pronti al bis (il Comune è stato sciolto dopo le dimissioni dei consiglieri dello scorso ottobre)

### La regia

Regia unica e sfondo grigio. In prima fila i consiglieri uscenti, come Virginia Raggi

di Giovanni Sebastiani, che per tre mesi — nel 2008 — fu presidente «fantasma» dell'Atac (l'azienda romana dei trasporti). Alemanno, da sindaco, firmò la nomina e poi la revocò. Sebastiani si dice vittima dei «poteri forti». Volto più o meno noto è anche quello di Francesco Silvestri, assistente parlamentare del senatore Giovanni Endrizzi, che chiude dicendo «entriamo in Comune, riprendiamoci Roma». Ma, in rete, è già un cult — per gestualità, parole usate — il video del militare Carlo Chiarioglione, girato davanti al dipinto di Garibaldi. Provare per credere.

**Ernesto Menicucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le unioni civili

# Ancora uno scontro nel Pd la rivolta dei cattodem "Pronti a far saltare la legge"

Oggi il voto al Senato sul "supercanguro" anti-emendamenti  
Il leader democratico tenta la mediazione col preaffido a termine

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Palazzo Chigi si è convinto che una pattuglia di cattodem punti a far saltare la legge e «cerca solo i voti segreti». Perciò vuole isolare gli oltranzisti e offre una nuova mediazione al grosso dei cattolici del Pd sulla stepchild adoption. «Una attenuazione dell'adozione», dicono i collaboratori di Renzi. Il pre-affido, il controllo costante del giudice minorile come propone Andrea Orlando e qualche deterrente efficace contro l'utero in affitto, tutte misure già contenute negli emendamenti presentati dal Partito democratico. Ma Matteo Renzi rifiuta l'idea dello stralcio e tiene duro sul voto al "canguro" firmato da Andrea Marcucci, che cancella quasi tutte le modifiche avanzate dalle opposizioni e "salva" l'articolo 5 sulle adozioni.

Dopo un vertice con Maria Elena Boschi, Luciano Pizzetti, Luigi Zanda e alcuni cattolici tra i più integralisti, i democratici devono ammettere la profonda spaccatura. Di più: abba-

**Votare l'emendamento Marcucci per parti separate aprirebbe alle modifiche sulle adozioni**

stanza attoniti i testimoni hanno assistito a un durissimo scontro tra renziani con la Boschi da una parte a difesa della legge Cirinnà e Rosa Maria Di Giorgi, ex assessore di Renzi, e Stefano Lepri dall'altra che alzavano il tiro contro il canguro e contro la stepchild. Di Giorgi si è messa di traverso e ha contestato la stessa presenza del ministro Boschi alla riunione: «È la prima volta che partecipate. Ma il governo aveva detto di volersi tenere fuori? Avete cambiato linea?». Un attacco frontale al quale la titolare delle Riforme ha risposto lanciando una nuova mediazione e contando sulla frattura del fronte cattolico.

Oggi nuove riunioni. Con Zanda, tra cattolici per contarsi dopo che domenica c'è stata una certa difficoltà a firmare un documento congiunto. Poi alle 16,30 si riunisce l'aula a Palazzo Madama e si comincia a votare. «Sempre che le minoranze non combinino un casino. Chissà se ci sarà in tempo a fare la prima votazione entro se-

ra...», dice sibillina la Di Giorgi. Come dire: la senatrice scommette su un nuovo rinvio.

Ma oggi un voto arriverà. Si parte proprio dal canguro e il capogruppo dell'Ncd Renato Schifani chiederà lo spacchettamento o meglio il pronunciamento per articoli separati. È il modo per salvare gli emendamenti dell'articolo 5 dalla mannaia e quindi dare ai senatori la possibilità di esprimersi sullo stralcio, la soppressione o l'affido rafforzato. Per il momento la ri-



### MINISTRO DELLE RIFORME

Il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, assieme al capogruppo dem Luigi Zanda

sposta di Zanda e del governo è no. Il presidente dei senatori Pd chiede alla Lega di ritirare le sue modifiche ostruzionistiche con poche speranze, malgrado la disponibilità di Gianmarco Centinaio: «Siamo pronti a can-

cellare 4500 emendamenti ma il Pd vuole il canguro». Una guerra di nervi che andrà avanti fino al pomeriggio e sulla quale Piero Grasso alla fine dovrà dire l'ultima parola.

Marcucci fa sapere di non avere morbosità rispetto al suo testo. Se si vota per parti separate va bene, se l'obiettivo dei cattodem è il voto segreto sulla soppressione, la sua certezza è che i voti contrari saranno maggioranza. Perché la linea di Renzi è spaccare il fronte dei cattolici, anche isolando i suoi fedelissimi come Lepri e Di Giorgi e poi cercare la mediazio-

**La Lega ha annunciato di essere disponibile a ritirare oltre 4 mila emendamenti**

ne con gli altri su un'adozione controllata che varrà ovviamente per le coppie gay e per le coppie eterosessuali. L'importante è far passare la legge mentre a Palazzo Chigi sono ormai sicuri che anche alcuni senatori Pd abbiamo un unico obiettivo: farla saltare per intero. Lo stesso di Angelino Alfano e di Forza Italia.

Lo spacchettamento è comunque un rischio. Dalla parte opposta dei cattodem, 16 senatori Giovani Turchi guidati da Francesco Verducci ricordano le regole del gruppo: «La libertà di coscienza vale solo per tre emendamenti. Quello Marcucci non c'è. Chi vota contro si mette fuori dal Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### PRIMO VOTO OK

La settimana scorsa il Senato ha respinto una richiesta di far tornare il commissione il testo del ddl Cirinnà. Oggi si inizia a votare gli articoli

### ARMA DEL "CANGURO"

Il Pd ha pronto il cosiddetto emendamento-canguro: serve ad azzerare tutte le modifiche ostruzioniste presentate dalle opposizioni

### PRIMO PASSAGGIO

Al Senato il ddl Cirinnà è in prima lettura. Perché diventi legge sarà necessaria l'approvazione alla Camera ma senza modifiche

# Reversibilità, Poletti smentisce il taglio

«Interventi solo su situazioni anomale». Renzi: le tasse vanno giù ma non si può accontentare tutti

**ROMA** Se il governo Renzi, per bocca del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, smentisce tagli alle pensioni di reversibilità, la polemica non accenna a placarsi. Anzi: sindacati e opposizione attaccano l'esecutivo. «È una vigliaccata mettere le mani sulle pensioni di reversibilità delle vedove», tuona il leader della Lega Nord, Matteo Salvini. «È un disegno inaccettabile», ribadiscono Fi, M5S e Sel. E Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, invita a «non fare strafalcioni». Il premier Matteo Renzi non replica sul punto e preferisce invece rivendicare la riduzione delle tasse: «È impossibile accontentare tutti, però rispetto al passato si è cambiata marcia: ora le tasse vanno giù, prima andavano su».

Sulle pensioni di reversibilità, tutto nasce dal disegno di

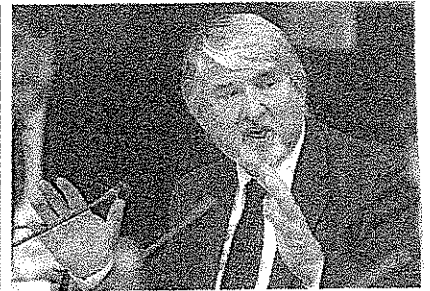
## Il progetto

● Nel disegno di legge delega la pensione di reversibilità (ora legata al reddito) sarebbe legata all'isee, l'indicatore che tiene conto non solo dei guadagni ma del patrimonio (polizze, risparmi, case) del superstito e di quanto numerosa sia la sua famiglia

legge delega del governo che vorrebbe condizionare le prestazioni assistenziali e quelle previdenziali legate al reddito all'«Isee», l'indicatore che tiene conto non solo dei guadagni, ma di tutto il patrimonio (ovvero polizze, risparmi, case e così via) del superstito e di quanto numerosa sia la famiglia. Attualmente sono circa 4,3 milioni le persone, soprattutto vedove, che percepiscono per tutta la loro restante vita dal 30 al 60% di quella che era la pensione del marito. Questa voce costa all'Inps circa 41 miliardi l'anno (in media 733 euro a testa per tredici mensilità). Dal 1995 la pensione di reversibilità è legata al reddito del percettore: scende al 45% per chi ha redditi superiori a tre volte quelli della pensione minima (1.505 euro lordi al mese). E poi al 30% per

chi ha redditi oltre 5 volte il minimo (2.509 euro al mese).

Il ministro respinge le accuse: «La polemica sulle reversibilità è totalmente infondata. Evidentemente c'è chi cerca facili visibilità e si diletta ad inventare un problema che non c'è per poi poter dire di averlo risolto». La proposta di legge delega del Governo «lascia esplicitamente intatti tutti i trattamenti in essere - precisa Poletti -. Per il futuro non è allo studio nessun intervento sulle pensioni di reversibilità. Tutto quello che la delega si propone è il superamento di sovrapposizioni e situazioni anomale. Il Governo vuole dare e non togliere: per contrastare la povertà, nella legge di Stabilità è previsto lo stanziamento di 600 milioni per il 2016 e di 1 miliardo strutturale a partire dal 2017». Gianfranco



**Landi (Scelta civica):** «Nessuno sano di mente ha intenzione di rivedere di un centesimo i trattamenti di reversibilità».

Sindacati e opposizione, però, temono un nuovo colpo di forbice alle pensioni, dopo quello del 1995, che rischierebbe di fare vacillare in modo preoccupante lo stato sociale: «L'attacco alle pensioni di reversibilità è davvero infame»,

Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ieri ha ribadito che la polemica sulle pensioni di reversibilità è infondata

commenta Lui di Di Maio (M5S) su Facebook. Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, rincara la dose: «Invece di tagliare sprechi e privilegi, a partire dalle pensioni d'oro, Renzi e la sinistra se la prendono con la povera gente e continuano a fare marchette alle lobby e alle banche». Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, invita il governo «a dire se vogliono allargare la reversibilità o restringerla». Eugenia Roccella (Idea): «Il taglio della reversibilità non solo è ingiusto, ma dimostra il disprezzo verso il lavoro delle donne». Contrario Fabrizio Marrazzo, portavoce del Gay Center: «È una strana coincidenza la riforma delle pensioni di reversibilità mentre si discute di unioni civili».

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TRIBUNALE DI TORINO APRE FASCICOLO SUILE DICHIARAZIONI DEI LEADER DELLA LEGA

# La Procura indaga su Salvini

Accusato di vilipendio della magistratura. La replica: fate pulizia al vostro interno

● **TORINO.** Vilipendio dell'ordine giudiziario. Non è passato inosservato, a Palazzo di Giustizia di Torino, l'attacco alla magistratura «schifezza» scagliato da Matteo Salvini domenica scorsa in un comizio a Collegno, cittadina della cintura del capoluogo piemontese. Il procuratore capo, Armando Spataro, che ha aperto un fascicolo di indagine, ha affidato alla Digos subalpina il compito di condurre i primi accertamenti e ha avviato l'iter verso l'iscrizione del leader della Lega Nord nel registro degli indagati per un delitto che, per effetto di una legge che nel 2006 ha addolcito le sanzioni sui cosiddetti «reati di opinione», è punito con multe da mille a cinquemila euro. Per pro-

cedere, comunque, servirà l'autorizzazione del Ministero della Giustizia.

«Se so che qualcuno nella Lega sbaglia aveva detto Salvini riferendosi agli sviluppi della Rimborsopoli ligure - sono il primo a prenderlo a calci nel c... e a sbatterlo fuori. Ma Rizzi (assessore leghista fra i rinviati a giudizio ndr) è un fratello e lo difenderò fino all'ultimo da quella schifezza che è la magistratura italiana. Si preoccupi piuttosto della mafia e della camorra, che sono arrivate fino al Nord».

«Vabbè, se serve a svegliare qualcuno indagatemi pure», è la replica di Salvini sui social network. «Come ovvio, e per fortuna, ci sono tanti giudici - dice - che fanno benissimo il

loro lavoro: penso a chi è in prima linea contro mafia, camorra e 'ndrangheta. Purtroppo è anche vero che ci sono giudici che lavorano molto di meno, che fanno politica, che indagano a senso unico e che rilasciano in 24 ore pericolosi delinquenti. Finché la magistratura italiana non farà pulizia e chiarezza al suo interno, l'Italia non sarà mai un paese normale».

Di «intimidazioni inaccettabili» parla il capogruppo della Lega alla Camera, Massimiliano Fedriga, mentre il magistrato Nino Di Matteo critica le parole di Salvini: «Sono affermazioni che si commentano da sole, ma la loro pericolosità non va sottovalutata».

4 | PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 16 febbraio 2015

IL GOVERNO - ABBIAMO CAMBIATO MARCIA

## Sale il debito pubblico ma il fisco incassa di più

● **ROMA.** Il fardello del debito pubblico si è fatto più pesante nel 2015, ma nelle casse dello Stato sono comunque confluite maggiori entrate grazie ad un aumento del gettito. E buone notizie arrivano anche dal fronte del lavoro, dove la disoccupazione sembra segnare una battuta d'arresto.

Dai dati diffusi dalla Banca d'Italia è emerso che il rosso dello Stato, pur essendo calato a dicembre scorso rispetto ai livelli record dei mesi precedenti, nell'intero 2015 è comunque aumentato di 34 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, attestandosi a 2.169,9 miliardi (contro i 2.136 del 2014). L'aumento del debito nel 2015, spiegano i tecnici di Via Nazionale, è stato tuttavia inferiore al fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (49,3 miliardi) per effetto della diminuzione di 10,7

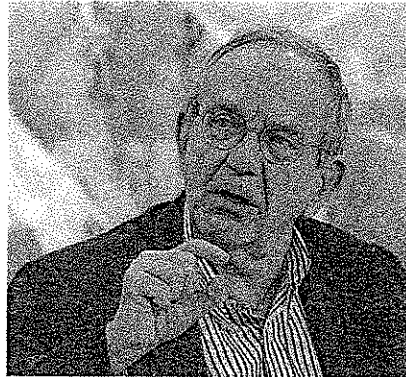
miliardi delle disponibilità liquide del Tesoro (collocatesi a fine anno a 35,7 miliardi) e degli scarti e dei premi di emissione che hanno contenuto il debito per 5,1 miliardi. Di contro, le variazioni dei cambi hanno aumentato il debito di 0,3 miliardi.

In particolare, il debito consolidato delle Amministrazioni centrali è cresciuto di 40,5 miliardi, a 2.077,5, mentre quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 6,6 miliardi, a 92,3, mentre il rosso degli Enti di previdenza si è ridotto di 0,1 miliardi.

Sul fronte del fisco, invece, l'Erario ha potuto beneficiare di un consistente aumento di gettito lo scorso anno: +6,4 per cento, con entrate tributarie pari a 433.483 milioni di euro, contro i 407.579 milioni del 2014. Consistente anche l'aumento

del solo mese di dicembre, con entrate tributarie per 80.144 milioni di euro, contro i 68.525 di dicembre 2014.

Il presidente del Consiglio, intanto, è tornato a parlare delle tappe raggiunte dal suo governo, ed in particolare del taglio delle tasse, spiegando che comunque era inevitabile che le misure adottate non potessero soddisfare chiunque. Sono «tutti convinti che abbiamo fatto bene ad abbassare le tasse - ha affermato Renzi - ma ciascuno ha la sua personale classifica di quelle che andavano tagliate e quelle che invece an-

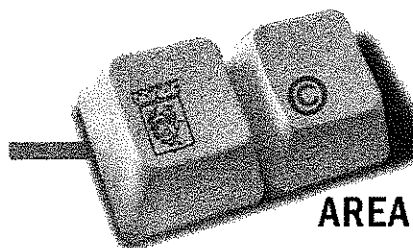


ECONOMIA Il ministro Pier Carlo Padoan

davano mantenute. Impossibile accontentare tutti, dai. Però c'è la consapevolezza che rispetto al passato si è cambiata marcia: ora le tasse vanno giù, prima andavano su».

«I risultati di questo governo si vedono, in termini di crescita e di occupazione» gli ha fatto eco il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Una affermazione, questa, corroborata dai dati diffusi proprio dall'Inps, che ha rilevato un calo delle domande di disoccupazione. Quelle presentate all'Istituto di previdenza nel 2015 sono state infatti nel complesso 2.056.683, con un calo del 15,9% rispetto all'anno precedente (quando si erano attestate a 2.444.465).

Nel solo mese di dicembre, invece, sono state in totale 143.817, il 33,7% in meno rispetto al mese di dicembre 2014 (216.863 domande).



**andriaComunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Adempimenti. Mancano il decreto attuativo delle nuove disposizioni e il provvedimento dell'agenzia delle Entrate

## Il canone Rai parte in ritardo

Allarme delle imprese elettriche sui problemi aperti in vista dell'addebito da luglio

Valentina Mellis

«Sulla riscossione in bolletta del canone Rai le imprese del settore elettrico rischiano di arrivare impreparate alla scadenza di luglio, la dead line fissata dalla legge di Stabilità per il debutto dell'addebito (a rate) relativo al 2016. È questo il senso dell'allarme lanciato ieri da Chicco Testa, presidente di Assoelettrica, l'associazione nazionale delle imprese elettriche.

«Siamo al 15 febbraio - si legge in una nota diffusa ieri dal presidente - ma le imprese del settore ancora non sanno come dovranno esigere il canone Rai che il Governo ha voluto inserire nelle bollette dell'energia elettrica».

Ieri, in effetti, secondo la scadenza prevista dalla legge di Stabilità (legge 2018/2015, articolo 1, comma 154), sarebbe dovuto ar-

rivare il decreto attuativo delle nuove regole sul canone Rai, che il ministero dello sviluppo economico deve emanare di concerto con l'Economia, sentita l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico.

È convocato nuovamente per i prossimi giorni, in effetti, il tavolo tecnico fra i ministeri, l'Autorità, l'agenzia delle Entrate e l'Acquirente unico per un confronto sulla bozza del provvedimento.

Il decreto deve definire termini e modalità per il versamen-

### LAVORI IN CORSO

Convocato nuovamente per i prossimi giorni il tavolo tecnico fra i ministeri e l'Autorità per l'energia sulle regole operative

to all'Erario dei canoni incassati dalle imprese del settore elettrico e per le conseguenze di eventuali ritardi, anche in forma di interessi moratori. Dovrà chiarire poi come saranno individuati e comunicati i dati utili al controllo e fissare le misure tecniche necessarie per dare attuazione concreta alle nuove regole.

«Il rischio - continua nel comunicato diffuso ieri il presidente di Assoelettrica - è che si arrivi impreparati alla scadenza del prossimo luglio. Le imprese devono predisporre i necessari sistemi informatici per emettere le nuove fatture modificate, bisogna incrociare le banche dati, occorre chiarire una lunga serie di problemi che ancora non sono stati scolti, dalla questione dei ritardati pagamenti, alla morosità, dall'eventualità di un cambio di fornitore ai pagamen-

ti parziali, dai reclami ai contratti non residenti. Insieme a Utilitalia - conclude - abbiamo preparato un documento circostanziato che elenca tutti i problemi aperti, ma il ministero per lo Sviluppo economico ancora non ci ha dato risposta. E il tempo ormai stringe».

Uno dei punti principali sul quale le aziende vorrebbero avere rassicurazioni, come si legge nel documento tecnico citato da Chicco Testa e anticipato ieri dal Sole 24 Ore del Lunedì, è che l'obbligo di riscuotere il canone dagli utenti dell'energia elettrica con rate mensili si riferisca solo ed esclusivamente ai periodi nei quali le stesse imprese hanno contratti in corso con gli utenti. Escludendo, cioè, l'obbligo di verificare se l'utente, che magari prima è stato cliente di un'altra impresa, abbia versa-

to o meno con regolarità il canone. Su questo punto (come su tutti gli altri), però, serve l'accordo del ministero dell'Economia. Resta da chiarire anche che cosa accadrà in caso di mancato pagamento della quota-canone o di pagamenti parziali.

Sempre sul fronte dei tempi, le aziende del settore elettrico vorrebbero che al più tardi entro maggio fossero disponibili i dati sugli utenti che hanno comunicato all'agenzia delle Entrate di non possedere la tv che dunque dovranno essere esentati dall'addebito in bolletta. Il modello di questa autocertificazione, però, deve essere ancora predisposto dall'agenzia delle Entrate, che - a sua volta - attende il decreto dei ministeri dello Sviluppo economico e dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anac. La segnalazione alle stazioni appaltanti

## Appalti, al setaccio le false dichiarazioni delle imprese

Alberto Barbiero

«Gli operatori economici che abbiano conseguito la qualificazione Soa con false dichiarazioni o documentazione saranno segnalati dall'Anac alle stazioni appaltanti, affinché queste possano verificare se l'impresa ha utilizzato l'attestazione dopo l'iscrizione nel casellario informatico. Il comunicato del presidente dell'Anac pubblicato ieri fa riferimento all'articolo 40, comma 9-quater del Codice dei contratti, in base al quale in caso di presentazione di falsa dichiarazione o documentazione le Soa ne danno segnalazione all'Anac che, in caso di dolo o colpa grave, dispone l'iscrizione nel casellario informatico per l'esclusione da gare e subappalti per un anno (decorso il quale l'iscrizione è cancellata).

Secondo l'Autorità, l'utilizzo delle attestazioni Soa dopo l'iscrizione nel casellario informatico configura un distinto fatto illecito, per il quale si applica l'articolo 48 del Codice appalti. La conseguenza è riferibile a tutte le ipotesi in cui l'attestazione Soa conseguita con dati falsi sia utilizzata per dimostrare il possesso dei requisiti in appalti di lavori inferiori a 150 mila euro.

In questi casi, il consapevole uso di un'attestazione falsa determina l'attivazione della stazione appaltante per l'esclusione dalla gara dell'operatore economico e l'escussione della cauzione provvisoria, oltre alla segnalazione all'Anac e all'autorità giudiziaria. Perché questo avvenga la condotta dell'impresa deve essere stata dolosa, quindi accertata nel procedimento svolto dalla stessa Anac che si conclude con l'iscrizione della segnalazione nel casellario informatico. Per consentire alle

stazioni appaltanti una verifica puntuale, l'Anac verificherà le partecipazioni dell'operatore economico alle gare nell'ultimo quinquennio dal momento di adozione del provvedimento di imputabilità, e girerà alle stazioni appaltanti una comunicazione per attivare la segnalazione per l'avvio del procedimento previsto dall'articolo 48. Le stazioni appaltanti che riscontreranno la partecipazione dell'impresa che ha ottenuto l'attestazione Soa con documenti falsi dovranno riportarlo all'Anac, che attiverà l'iter per l'esclusione dalle gare per un anno. L'esclusione sarà tuttavia possibile solo quando l'operatore economico sarà iscritto nel casellario informatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione: il fatto (anche se antecedente al 22/10/15) non sussiste

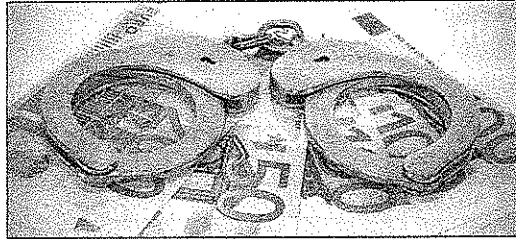
# Omesse ritenute leggere

Niente penale sotto la soglia di 150 mila €

DI MATTEO MONALDI

**N**iente penale se l'omesso versamento di ritenute è di ammontare inferiore alle soglie di rilevanza penale previste oggi per la configurazione del delitto di cui all'art. 10-bis del dlgs 74/2000, anche se il fatto è antecedente al 22 ottobre 2015 (data di entrata in vigore della revisione del sistema sanzionatorio penal-tributario operata dal dlgs 158/2015). In tal caso il contribuente deve essere assolto dall'incriminazione con la formula di assoluzione piena «il fatto non sussiste». Questo quanto affermato dalla Corte di cassazione, sez. penale, nella sent. n. 6105 depositata ieri.

Nel caso all'attenzione della Corte il contribuente era stato imputato del reato di omesso versamento di ritenute atteso il mancato versamento di ritenute risultanti dalle certificazioni rilasciate ai sostituiti relativamente a emolumenti erogati nel 2006 per l'importo di € 85.481. L'omesso versamento, all'epoca dei fatti, era



di ammontare tale da superare le soglie di rilevanza penale previste per la configurazione del reato di cui all'art. 10-bis. Con la revisione del sistema sanzionatorio penal tributario, tuttavia, il reato in commento è stato modificato anche in relazione alle soglie al superare delle quali l'omesso versamento di ritenute è ritenuto penalmente rilevante. Dal 22 ottobre 2015 in particolare tale reato si configura qualora le ritenute non versate sono di ammontare superiore a € 150 mila. La Cassazione, in applicazione del principio del favor rei secondo cui nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costitui-

sce reato (art. 2, comma 2 c.p.), ha affermato che nel caso alla sua attenzione «non risulta integrata la soglia di punibilità richiesta per la fattispecie incriminatrice» attesa la rimodulazione della soglia di rilevanza penale del reato di cui all'art. 10-bis operata dal dlgs 158/2015. In particolare la mancata integrazione della soglia di punibilità come oggi prevista comporta «l'inconfigurabilità della fattispecie incriminatrice» e per tale ragione il contribuente deve essere assolto con la formula «il fatto non sussiste». La soglia di rilevanza penale, infatti, è uno «dei requisiti essenziali della tipicità del fatto» ritenuto penalmente

rilevante (Corte cost. sent. n. 241/2004). In particolare «la soglia di punibilità si traduce nella fissazione di una quota di rilevanza quantitativa ... con la conseguenza che, alla mancata integrazione della soglia, corrisponde la convinzione del legislatore circa l'assenza nella condotta incriminata di una «sensibilità» penalistica del fatto, sicché il comportamento sottosoglia è ritenuto non lesivo del bene giuridico tutelato». Nonostante l'assoluzione, tuttavia, sottolinea la Corte resta «impregiudicato... l'eventuale mancato versamento delle ritenute operate in misura inferiore alla soglia di punibilità potendo l'amministrazione finanziaria procedere in via amministrativa all'accertamento della violazione e all'irrogazione delle relative sanzioni in relazione all'imposta dovuta e non versata».



34 Martedì 16 Febbraio 2016

ENTI LOCALI E STATO

ItaliaOggi

Poi saranno resi noti i posti disponibili. E i dipendenti avranno un mese per scegliere

# Mobilità province, si fa sul serio

Chiusa l'offerta, domande da aggiornare entro il 19/2

DI FRANCESCO CERISANO

**L**a mobilità provinciale entra nel vivo. Terminata alla mezzanotte del 12 febbraio il primo step della procedura, consistente nell'inserimento sul «Portale della mobilità» ([www.mobilita.gov](http://www.mobilita.gov)) dei posti disponibili «offerta» da regioni ed enti locali per i dipendenti soprannumerari degli enti di area vasta, si apre una seconda finestra, questa volta molto breve. Si tratta dell'aggiornamento delle domande di mobilità che dovrà concludersi entro il 19 febbraio. A esserne interessati saranno, per esempio, le province che avevano collocato come soprannumerario personale poi riassorbito dagli enti di appartenenza e quindi per questo escluso dalle procedure di mobilità. Ma non può essere esclusa l'ipotesi opposta e, cioè, che a una ricognizione degli organici sia emerso nuovo personale provinciale soprannumerario da includere nella procedura di mobilità.

Conclusa questa breve fase di aggiornamento, la macchi-

## Sulle assunzioni enti con le mani legate

I comuni e le altre amministrazioni non possono attivare procedure selettive per i dipendenti in soprannumero delle province e delle città metropolitane presenti nel portale [mobilita.gov](http://mobilita.gov). Né avranno il potere di decidere se assumere o meno i dipendenti che abbiano esercitato la scelta di trasferirsi. Ai sensi del dm 14.9.2015, spetta ai soprannumerari esprimere le preferenze di assegnazione. Accedendo al sistema, ciascuno dei 1957 dipendenti ancora da ricollocare potrà scegliere, in ordine di preferenza, l'ente presso il quale ricollocarsi in relazione alla funzione svolta, all'area funzionale e alla categoria di inquadramento. Gli interessati possono esprimere preferenze, oltre che per i posti disponibili presso le amministrazioni aventi sede nel proprio ambito provinciale o metropolitano, anche per quelle aventi sede nel comune capoluogo della relativa regione, nonché nell'ambito territoriale di Roma Capitale. Laddove i soprannumerari non esprimano le preferenze, sarà il dipartimento ad

assegnarli unilateralmente, tenendo conto della vacanza di organico delle amministrazioni di destinazione, fermo restando l'ambito provinciale/metropolitano o, in subordine, l'ambito regionale, come previsto anche per i soprannumerari che restino non ricollocati. Gli enti scelti dai dipendenti non avranno alcun modo né per selezionare più richiedenti, né per denegare il trasferimento. Laddove, infatti, esprimano la preferenza per il trasferimento verso uno stesso ente più soprannumerari dei posti disponibili, non sarà l'ente a decidere quale dipendente assumere. Sarà direttamente l'applicativo web a determinare l'ordine di priorità, in attuazione dei criteri stabiliti dall'articolo 8 del dm 14.9.2015. Una volta fatta incontrare domanda e offerta, i comuni si troveranno quindi in una posizione di totale passività. L'assegnazione finale dei dipendenti non sarà frutto di un incontro di volontà ma di un provvedimento della Funzione pubblica.

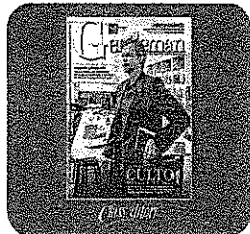
Luigi Oliveri

na per ricollocare gli esuberanti si metterà finalmente in moto perché palazzo Vidoni avrà tutti i dati per rendere pubblici sul Portale della mobilità i posti

disponibili presso le regioni e gli enti locali. A quel punto i dipendenti in soprannumero avranno un mese di tempo per esprimere le proprie preferenze

che diventeranno vincolanti per l'amministrazione ricevente (si veda box in pagina). Il problema del ricollocamento degli esuberanti provinciali si è in questi

mesi alquanto ridimensionato, visto che il numero di lavoratori interessati è passato dalla cifra monstre di 20.000 unità a circa 2.000. I conti sono presto fatti: 4.000 circa sono stati i pensionamenti, 2000 i dipendenti assorbiti dal ministero della giustizia, 6.500 circa quelli presi in carico dalle regioni a seguito del riordino delle funzioni provinciali imposto dal dl 78/2015 e 5.500 circa i lavoratori dei centri per l'impiego tutt'ora in attesa di conoscere il loro destino (andranno alle regioni o all'Anpal, la nuova agenzia per l'occupazione prevista dal Jobs act?). In totale 18.000. Ne residuano 2.000 che dovranno trovare lavoro grazie al Portale della mobilità. Nessuno, ovviamente, sarà lasciato a casa, ma c'è già chi giura che, una volta resi noti i dati sui posti disponibili, ne vedremo delle belle. Perché i posti, qualora siano sufficienti a coprire le richieste, non è detto che siano stati uniformemente offerti sul territorio nazionale. Con il rischio di ricominciare daccapo la procedura di ricollocamento.



# Azienda Scuola

E IN EDICOLA

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

I chiarimenti del ministero dell'istruzione contestuali alla firma del contratto il 10 febbraio

## Mobilità, le domande da marzo

Per i docenti neo assunti niente titolarità della sede

DI CARLO FORTE

Le operazioni di mobilità inizieranno con la presentazione delle domande a metà marzo e si completeranno entro luglio. Lo ha reso noto il ministero dell'istruzione con una nota informale diffusa contestualmente alla firma dell'ipotesi di contratto collettivo integrativo sulla mobilità di quest'anno, siglata il 10 febbraio scorso dai rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Snals (la Gilda non ha firmato) e dei vertici del dicastero di viale Trastevere.

Entro 30 giorni dalla firma il ministero dell'economia e il dipartimento di funzione pubblica procederanno ai controlli di rito e alla relativa certificazione. E poi l'atto sarà trasmesso alla corte dei conti per la registrazione.

### Il contratto recepisce la legge 107/2015

L'accordo regola la mobilità dei docenti per l'anno scolastico 2016/2017 e, in questa materia, funge anche da regolamento di attuazione della legge 107/2015. Che ha cancellato il diritto alla sede di titolarità (salvo alcune eccezioni previste in via transitoria) gli ambiti e la chiamata diretta per i neoassunti. E definisce il trattamento delle varie categorie di docenti sforzandosi di darne una lettura costituzionalmente orientata, in grado di ridurre al minimo il rischio di discriminazioni.

Partendo dalla considerazione che la legge 107 prevede l'assegnazione della titolarità della sede ai docenti neoimmessi in ruolo nel 2015/2016 nelle fasi 0 ed A, le parti hanno ritenuto che tale beneficio dovesse essere riconosciuto anche ai docenti già in ruolo nel 2014/2015.

Niente da fare, invece, per i docenti immessi in ruolo, sempre nel 2015/2016, nelle fasi B e C per i quali la legge dispone espressamente l'inquadramento al sistema degli ambiti territoriali. Che prevede la cancellazione dell'istituto della titola-

### I punti chiave dell'accordo sottoscritto

Gli assunti entro l'anno scolastico 2014/2015 fanno domanda di mobilità tra scuole, all'interno della provincia di titolarità, altrimenti tra ambiti.

Nel primo degli ambiti richiesti sono assegnati alle scuole,

altrimenti potranno ricevere la proposta di incarico dal dirigente scolastico di una scuola di uno degli altri ambiti richiesti.

Gli assunti nelle Fasi cosiddette Zero ed A del Piano di assunzioni della Buona Scuola avranno una sede definitiva nella provincia in cui hanno preso servizio.

Ma possono fare domanda di mobilità territoriale, verso gli ambiti territoriali delle altre province, in subordine agli altri aspiranti.

Gli assunti nelle Fasi cosiddette B e C della Buona Scuola, provenienti dal concorso, ottengono un ambito tra quelli della provincia in cui sono stati assunti.

Ma possono fare domanda di mobilità territoriale, verso gli ambiti territoriali delle altre province, in subordine agli altri aspiranti.

Gli assunti nelle Fasi B e C della Buona Scuola provenienti da graduatorie ad esaurimento partecipano alla mobilità tra tutti gli ambiti a livello nazionale.

Procedure, modalità e criteri attuativi saranno concordati a breve con le Organizzazioni Sindacali.

rità della sede e assoggetta i docenti alla chiamata diretta dei dirigenti scolastici. Quest'anno, infatti, le parti hanno dovuto fare i conti con le innovazioni contenute nella legge 107/2015, che ha ulteriormente ridotto i margini di manovra in sede negoziale.

### La spaccatura tra i sindacati

E proprio per questo motivo, la conclusione delle trattative ha determinato uno strappo tra i 5 sindacati rappresentativi della scuola, firmatari del contratto del 2009.

Da una parte Cgil, Cisl, Uil e Snals, che hanno ritenuto di firmare l'accordo e dell'altra parte, la Gilda-Unams che, invece, ha rifiutato di siglarlo. Resta il fatto, però, che la firma non è stata indolore anche per i sindacati che hanno accettato di chiudere il contratto.

In calce al testo negoziale, infatti, sono state inserite due dichiarazioni a verbale con le quali, le organizzazioni firmatarie hanno espresso forti riserve su alcuni aspet-

ti sostanziali della questione (ambiti e chiamata diretta). Anche se, complessivamente, l'accordo è stato ritenuto vantaggioso.

«La trattativa, pur non potendo essere pienamente risolutiva di tutte le problematiche indotte dalla 107», spiegano in una nota congiunta Cgil, Cisl, Uil e Snals, sindacati che hanno firmato il contratto, «ha consentito di ottenere importanti risultati».

L'ipotesi sottoscritta consente di ripristinare e salvaguardare diritti messi fortemente in discussione dalla legge 107, rispetto alla quale peraltro si confermano tutte le iniziative rivolte a ottenerne profonde

modifiche».

Netta la posizione della Gilda-Unams che, per bocca del coordinatore nazionale, **Rino Di Meglio**, fa sapere che il rifiuto di firmare il contratto «è coerente con la lotta portata avanti sin dall'inizio contro la legge 107 e i suoi pilastri rappresentati da ambiti territoriali e chiamata diretta».

Si tratta di un contratto» spiega il leader della Gil-

da «che creerà un'ingiusta disparità di trattamento tra docenti che svolgono lo stesso lavoro».

### Fasi B e C, l'incognita della provincia

Le operazioni di mobilità coinvolgeranno circa 250.000 docenti. E riguarderanno sia i trasferimenti in senso stretto che i passaggi di cattedra e di ruolo.

Quest'anno è previsto un aumento del numero dei trasferimenti interprovinciali, perché la legge 107 ha introdotto una deroga al vincolo di permanenza triennale per i neoassunti.

In particolare è previsto il rientro dei docenti, circa 8mila, che nella fase B sono stati immessi in ruolo in altre province per effetto della loro posizione ai vertici delle graduatorie.

Questa situazione ha determinato l'assegnazione dei docenti con più punti in sedi anche molto lontane da casa.

Ciò ha comportato, a sua volta, l'assegnazione delle sedi più vicine, costituite nella fase del potenziamento, ai docenti della fase C. E cioè ai loro colleghi che si trovavano in graduatoria in posizioni inferiori.

Resta il fatto, però, che si tratta di sedi non definitive. E dunque, la situazione potrebbe mutare nella fase dell'assegnazione definitiva agli ambiti. Che avverrà in un'unica soluzione, graduando insieme sia i docenti della fase B che quelli della fase C.

In definitiva, dunque, chi aveva tirato un sospiro di sollievo vedendosi assegnare una sede vicino casa, all'esito della mobilità, potrebbe essere costretto a fare le valigie e ad emigrare in un'altra provincia.

© Riproduzione riservata



Stefania Giannini

CONTRATTO MOBILITÀ/Le competenze linguistiche entrano nella tabella di valutazione

# Conosci l'inglese? Un punto in più

## Titolarità ai docenti di sostegno. Novità per i licei musicali

DI CARLO FORTE

La conoscenza dell'Inglese farà punteggio ai fini dei trasferimenti e dei passaggi. E i docenti di sostegno delle superiori avranno la titolarità della sede.

Sono queste alcune delle novità più importanti introdotte nel contratto sulla mobilità siglato il 10 febbraio scorso. L'accordo prevede anche l'avvio di ulteriori trattative per regolare la mobilità per i licei musicali.

### Punti a chi sa l'inglese

La tabella di valutazione dei titoli validi ai fini della mobilità, da quest'anno, includerà anche la valutazione dei titoli Clil («content and language integrated learning») e vuol dire: «apprendimento integrato di contenuti disciplinari in lingua straniera».

La valutazione è diversa a seconda che il titolo sia costituito da un certificato o da un mero attestato.

Il certificato vale 1 punto ed è rilasciato ad esito di specifici corsi di perfezionamento per l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera rilasciati da strutture universitarie in possesso di particolari requisiti fissati dalla legge.

Tale certificato viene rilasciato solo a chi è in possesso di certificazione di livello C1 del Qceer (quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue) che abbia frequentato il corso metodologico e abbia sostenuto la prova finale. Con la sigla «C1» si intende un livello di conoscenza avanzato, che si ottiene al superamento di esami specifici presso strutture legalmente riconosciute.

La scala di graduazione dei livelli ne prevede 6: A1, A2, B1, B2, C1, C2 ai quali vanno aggiunti 3 livelli intermedi: A2+, B1+, B2+.

I docenti che non hanno la certificazione C1, ma che avendo svolto la parte metodologica presso le strutture universitarie, invece, sono in possesso di un attestato di frequenza al corso di perfezionamento.

L'attestato viene valutato 0,5 punti. La valutazione è stata giustificata dalle parti inserendo una clausola nella quale viene spiegato che:

«In questo caso il docente ha una competenza linguistica B2 non certificata, ma ha frequentato il corso e superato l'esame finale».

Va detto, inoltre, che i titoli Clil sono validi ai fini dei punteggi anche se riguardano lingue straniere diverse dell'inglese.

### Titolarità anche ai docenti di sostegno

I docenti di ruolo nel sostegno della scuola secondaria di secondo grado attualmente della dotazione organica di sostegno (Dos) quest'anno otterranno, a domanda, la titolarità nella scuola di attuale servizio se disponibile in organico di diritto.

Se tale sede non risulterà disponibile, la titolarità sarà loro assegnata ad esito della mobilità ordinaria.

Fermo restando che i tra-

sferimenti dei docenti di sostegno delle superiori si faranno ad aree unificate.

Senza tenere conto dell'area di appartenenza del docente interessato, un po' come avviene con gli insegnanti di sostegno delle scuole medie. Ciò per effetto dell'entrata a regime delle disposizioni contenute nell'articolo 15, comma 3-bis della legge 128/2013: la norma che prevede l'unificazione delle aree del sostegno alle superiori.

Che è stata recepita già con l'accordo del 7 aprile 2014 (si veda ItaliaOggi del 15 aprile 2014).

Le posizioni dei docenti della Dos già in ruolo nel 2014/2015 saranno trattate con priorità già nella fase 1 «nel limite degli ambiti della provincia di titolarità, su tutti i posti vacanti e disponibili nonché su quelli degli assunti nelle fasi B e C del piano assunzionale 15/16 provenienti da Gae».

Qualora tali docenti manifestassero la volontà di partecipare alla mobilità interprovinciale, la sede di titolarità sarà loro assegnata solo in caso di accoglimento della domanda per una delle sedi di preferenza compre-

se nell'ambito indicato per primo, altrimenti andranno negli ambiti.

### Licei musicali

Per i licei musicali, fermo restando l'accantonamento del 50% dei posti per la mobilità, l'assegnazione sarà oggetto di una sequenza contrattuale a seguito del definitivo riordino delle classi di concorso.

In buona sostanza, dunque, dopo che saranno state istituite le nuove classi di concorso, le parti si riuniranno nuovamente e scriveranno le regole per i trasferimenti e i passaggi per questi nuovi istituti.

Nel frattempo resta aperta la questione dell'anno di prova per i docenti neoimmessi in ruolo nella classe A032 (musica nella scuola media) attualmente impegnati in supplenze fino al 30 giugno o fino al 31 agosto

presso i licei musicali.

Sebbene il dicastero di viale Trastevere abbia dato ampie rassicurazioni per le vie brevi, fino ad oggi, non è stato ancora consentito loro lo svolgimento dell'anno di prova.

Il rischio che si corre, dunque, è quello di perdere definitivamente un patrimonio

di esperienze guadagnate sul campo da decine e decine di docenti che hanno, per così dire, «inventato» l'insegnamento nei licei musicali. Docenti ai quali, se il ministero non interverrà tempestivamente,

sarà preclusa la possibilità di accedere alla mobilità professionale per passare dalla scuola media al liceo musicale. Giova ricordare, infatti, che per accedere alla mobilità professionale è necessario avere superato l'anno di prova.

© Riproduzione riservata

**La tabella di valutazione dei titoli validi ai fini della mobilità, da quest'anno, includerà anche la valutazione dei titoli Clil («content and language integrated learning»)**

**I docenti di ruolo nel sostegno della scuola secondaria di secondo grado attualmente della dotazione organica di sostegno quest'anno otterranno, a domanda, la titolarità nella scuola di attuale servizio se disponibile in organico di diritto**

### E UNA NOVITÀ PREVISTA DAL CONTRATTO SULLA MOBILITÀ DI QUEST'ANNO

## Legge 104, precedenza ai genitori di disabili gravi

### Vale anche nei casi di trasferimenti di cattedra

DI ANTIMO DI GERONIMO

I genitori di disabili in situazione di gravità avranno priorità assoluta nell'applicazione della precedenza nella mobilità, che spetta a coloro che assistono i portatori di handicap grave. La novità è contenuta nel nuovo contratto sulla mobilità siglato il 10 febbraio scorso.

L'accordo recepisce la giurisprudenza in materia e rafforza le tutele in favore dei genitori dei portatori di handicap, dando loro priorità rispetto ai coniugi e ai figli dei disabili. La precedenza assumerà rilievo anche nei movimenti che saranno disposti nella fase A, punto 1. Vale a dire, nella fase in cui i docenti già in ruolo nell'anno 2014/2015 saranno tratti con priorità rispetto ai docenti neoimmessi in ruolo. E dunque, sarà applicata anche ai fini dei trasferimenti su cattedre attualmente occupate da docenti assunti sul potenziamento. In questa fase, però, avrà valore solo nei comuni suddivisi in distretti, mentre nei comuni più piccoli non sarà applicata. Fermo restando la validità della precedenza in tutte le altre fasi dei movimenti.

Qualora entrambi i genitori siano deceduti oppure impossibilitati a provvedere all'assistenza del figlio disabile grave perché totalmente ina-

bili, la precedenza sarà riconosciuta ad uno dei fratelli o delle sorelle, in grado di prestare assistenza, conviventi con il disabile in situazione di gravità o a chi, individuato dall'autorità giudiziaria competente, eserciti tale tutela.

Successivamente, tale precedenza sarà riconosciuta per l'assistenza al coniuge e, limitatamente alla fase A, al solo figlio individuato come referente unico che presti assistenza al genitore disabile in situazione di gravità.

Per avere diritto alla precedenza, però, il figlio individuato quale referente unico dell'assistenza dovrà risultare tale per effetto della sussistenza di tre condizioni, che devono verificarsi congiuntamente. In primo luogo deve sussistere una documentata impossibilità del coniuge di provvedere all'assistenza per motivi oggettivi. Idem per quanto riguarda eventuali altri figli.

La documentazione eventualmente rilasciata dagli altri figli non sarà necessaria laddove il figlio richiedente la precedenza in qualità di referente unico dovesse essere anche l'unico figlio convivente con il genitore disabile.

La situazione di convivenza dovrà essere documentata dall'interessato con dichiarazione personale sotto la propria responsabilità, redatta ai

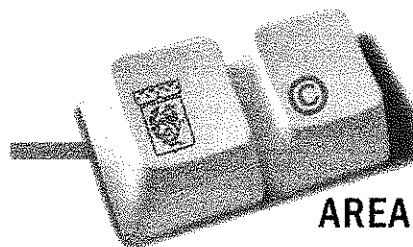
sensi delle disposizioni contenute nel decreto del presidente della repubblica 28.12.2000, n. 445.

Infine, il figlio referente unico dovrà anche essere l'unico figlio che abbia chiesto di fruire periodicamente nell'anno scolastico in cui si presenta la domanda di mobilità, dei 3 giorni di permesso retribuito mensile per l'assistenza previsti dalla legge 104/92 oppure del congedo straordinario previsto dall'articolo 42 comma 5 del decreto legislativo 151/2001.

In assenza anche di una sola di queste condizioni per il figlio referente unico che assista un genitore in presenza di coniuge o di altri figli, la precedenza nella mobilità provinciale prevista dalla l. 104/92 potrà essere fruita esclusivamente nelle operazioni di assegnazione provvisoria.

Anche quest'anno, dunque, la contrattazione collettiva ha ommesso di recepire le modifiche introdotte nella legge 104/92 che, da qualche anno ormai, prevede la presunzione di inabilità del coniuge o del genitore del disabile quando abbia superato i 65 anni di età. In ogni caso, la precedenza assumerà rilievo solo se l'interessato avrà indicato nella domanda di trasferimento, come prima preferenza, il comune dove risulta domiciliato il disabile assistito.

© Riproduzione riservata



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**SOMMARIO**

*"Avviso per i redattori e per gli Enti:*

*Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".*

**PARTE SECONDA*****Deliberazioni del Consiglio e della Giunta***

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2016, n. 51

**Approvazione dell'aggiornamento del Piano triennale della corruzione per il 2016. ....6650**